



Il Carrista d'Italia



Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Trimestrale - Anno LIV
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.48.26.136 - Tel. Milit. 3/6660

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

4 5 6 apr. magg. giu. 2013

275°

PIENO SUCCESSO DEL 1° RADUNO NAZIONALE CONGIUNTO A ROMA (25 E 26 MAGGIO 2013)



**Il Gen. C.A. Salvatore Carrara
è il nuovo Presidente Nazionale
dei Carristi d'Italia**



Il Carrista d'Italia



Rivista Trimestrale
dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8
Tel. 0648.26.136

ANNO LIV - (275°)

n. 4/5/6

aprile/maggio/giugno 2013



Presidente Nazionale:
Salvatore Carrara

Direttore Responsabile:
Carmine Fiore

Editore: Associazione
Nazionale Carristi d'Italia -
A.N.C.I.

Redazione e Amministrazione:
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
Tel./Fax 06 4826136

Sito internet:
www.assocarri.it

e-mail:
presidenzaassocarri@alice.it

Stampa:
Consorzio AGE - Pomezia

Grafica e Impaginazione:
www.fabiodesimone.it

Spedizione: Poste Italiane SpA
Sped. in abb. postale - 70%
DCB Roma

Condizioni di cessione:
- un fascicolo: Euro 4,00
- abbonamento annuo: Euro 15,00
L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/5/1958

Finito di stampare nel luglio 2013

SOMMARIO

- 1 Il messaggio augurale del Presidente nazionale
- 2 Curriculum del Gen. C.A. Salvatore Carrara
- Speciale Raduno nazionale**
- 4 Per la prima volta insieme Carristi e Cavalieri
- 6 Il discorso del Gen. Div. Bruno Battistini
- 7 Il raduno ci ha gratificati come uomini e come soldati
- 8 Il saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
- 9 Il saluto del Gen. C.A. De Maggio
- 10 I Carristi della Calabria al primo Raduno Nazionale Congiunto
- 12 Viaggio a Roma di un gruppo di carristi polesani
- 14 I Carristi del Friuli Venezia Giulia al Raduno Nazionale
- 16 Un viaggio a Roma
- 19 Carristi trentini e veronesi al I raduno ANCI-ANAC
- 20 Le immagini del Raduno
- 35 Festa di Corpo del 31° Reggimento Carri USD, Lecce 12 aprile 2013
- 36 Il 32° regg. carri alla "9a Gara per pattuglie UNUCI" di Conegliano Veneto
- 37 Festa di Corpo del 132° Reggimento Carri
- 38 Dal 1° Reggimento Corazzato
- 39 Teulada: il 1° Reggimento Corazzato supporta il progetto Comenius
- 40 Il 132° Reggimento Carri in Afghanistan
- 42 Inaugurazione della nuova sede di Assoarma e dei Carristi a Padova
- 44 Pranzo carrista alla sezione di Trento
- 45 Incontro tra Arte e Solidarietà
- 46 La Somalia e l'Islamismo
- 49 Dalla teoria alla pratica
- 50 Sole e pioggia... insieme
- 52 I carri da ricognizione del primo dopoguerra
- 52 Carrista per tutta la vita
- 55 Pensieri Rosso-blù comparsi sul sito www.assocarri.it
- 56 Ci hanno lasciato
- 57 Immagini d'epoca

Hanno collaborato

Agostina D'Alessandro Zecchin, Achille Vitali, Adriano Beggio, Aldo Caccavale, Alfredo Carli, Antonio Dlc, Battista Ronchis, Cesare Tellan, Ercole Tognoni, Francesco Piscitelli, Franco Delfino, Giancarlo Bertola, Gian Luca Daino, Giorgio Agnello, Giuseppe Pachera, Luigi Ferenzena, Marco Lovatti, Mario Italiani, Maurizio Parri, Napoleone Puglisi, Roberto Cillani, Cap. Salvatore Carrara, Vincenzo Carbone, Vincenzo Monaco, V. Di Natale.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Al fine di un costante miglioramento della nostra Rivista e per ottimizzare tempi e modi della sua realizzazione, la redazione auspica una costante collaborazione da parte di tutti gli Associati ed a tal fine raccomanda di inviare la corrispondenza (lettere, foto e documenti) **preferibilmente via Internet** al seguente indirizzo e-mail **presidenzaassocarri@libero.it**
I documenti allegati alla posta elettronica devono essere composti in formato WORD, JPG o PDF

La Rivista costituisce organo di diffusione della vita associativa e si propone di fare conoscere notizie e tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate.

Il messaggio augurale del nuovo Presidente nazionale



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

Presidenza Nazionale

Carristi,

nell'assumere con orgoglio la carica di Presidente Nazionale, rivolgo un doveroso pensiero
Ai nostri valorosi Caduti che, con "il solco segnato dai loro cingoli ci hanno indicato la via dell'onore".
Ringrazio tutti per la fiducia che mi avete concesso.
Un ringraziamento particolare va al Generale Bruno Battistini per il lavoro svolto con grande generosità.
Saluto i nostri fratelli in servizio ai quali mi sento unito da vincoli indissolubili.
Il mio impegno sarà pieno ed entusiasta ed il mio obiettivo quello di guardare al nuovo nel ricordo del passato.
Le sfide dei nostri tempi sono numerose di varia natura, non ultima quella economica che limita molto le nostre capacità di azione.
Soltanto con la nostra fattiva partecipazione, con il nostro entusiasmo "giovane" noi riusciremo a fronteggiarle e a superarle.
Il nostro primo obiettivo deve essere l'incremento del numero dei nostri soci. Tutti dovremo impegnarci nel recuperare chi, per motivi vari, si è allontanato dall'Associazione, nel ricercare l'adesione dei nostri commilitoni in quiescenza ed, in particolare, rivolgersi ai giovani in servizio che sono il nostro futuro.
E' necessario che le nostre Sezioni Regionali e Comunali promuovano tutte le possibili iniziative per mantenere un costante contatto con le Unità e con i Reparti, che rappresentano la nostra fonte di alimentazione, tramandando loro le nostre tradizioni ed i nostri valori.
Occorre interessare i giovani con valide iniziative coinvolgendoli in attività e facendo loro sentire la nostra presenza ed il nostro attaccamento alle Istituzioni.
Sono a conoscenza che alcune Sezioni svolgono attività sociali e sono convinto che queste rappresentino una valida opportunità.
E' auspicabile che tali attività vengano incrementate e, a tal proposito mi riprometto di prendere contatto con la Protezione Civile per avere utili informazioni circa la possibilità di creare dei piccoli nuclei di volontari in tale settore: i giovani sentono molto l'esigenza di rendersi utili e nel nostro Paese la domanda è molto forte.
Ritengo che sia necessario ed opportuno che in tutte le attività nel settore sociale, condotte dalle varie Sezioni, debba sempre essere citata anche l'appartenenza all'A.N.C.I.
E' fondamentale, inoltre, che quanto fatto sia portato a conoscenza dei media per una efficace diffusione.
Ho voluto soltanto accennare alcuni miei pensieri sul nostro lavoro che ovviamente è molto più ampio ed articolato.
Confido nella vostra fattiva e generosa collaborazione nell'individuazione e nella realizzazione di tutti quegli obiettivi che possano fare avanzare la nostra Associazione.
Soltanto così e cercando sempre di essere uniti e concordi riusciremo ad affrontare le sfide future ed essere degni di chi ci ha preceduto.

Roma, 16 giugno 2013

Salvatore Carrara

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Salvatore CARRARA

Generale C. A. (Ris.) Salvatore Carrara

Curriculum Personale

Il Generale C.A. Salvatore CARRARA è nato a Messina il 04 giugno 1941. Nel 1961 è entrato all'Accademia Militare di Modena da dove è uscito nel 1963 con il grado di Sottotenente.

Dal 1963 al 1965 ha frequentato la Scuola di Applicazione d'Arma in Torino.

Ha prestato servizio come Comandante di plotone e di Compagnia in vari Reparti ed è stato inoltre istruttore allievi presso l'Accademia Militare. Ha frequentato i corsi per programmatore e analista di sistemi operativi per elaboratori elettronici presso la scuola di elettronica nell'ambito delle Poste e Telecomunicazioni in ROMA ed è stato impiegato con tale mansione presso lo Stato Maggiore dell'Esercito.

Dopo la frequenza del corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia è stato impiegato presso l'ufficio Reclutamento Stato e Avanzamento dello SME e dopo la frequenza del corso Superiore di Stato Maggiore, presso l'Ufficio Personale.

Nel 1983 con il grado di Tenente Colonnello ha frequentato la Scuola di Guerra dell'Esercito Statunitense ed al suo rientro ha comandato un Battaglione carri in Friuli.

Rientrato nello Stato Maggiore ha retto la sezione di Fanteria e Cavalleria dell'Ufficio Ricerche e Studi partecipando a numerosi gruppi di lavoro NATO e IEPG (Independent European Project Group). Durante tale periodo ha portato a buon esito i programmi relativi al carro Ariete, alla blindo Centauro, al Dardo, al Puma ed alla famiglia dei veicoli VM, oltre alle armi cal. 5,56, alla pistola Beretta ed all'equipaggiamento del combattente.

Promosso Colonnello ha retto per un breve periodo l'Ufficio Ricerche e



Studi e, successivamente, ha ricoperto dal 1989 al 1992 l'incarico di Addetto Militare all'Ambasciata d'Italia a Washington.

Nel 1992 rientrato in Italia ha assunto l'incarico di Vice Comandante della Brigata Corazzata Centauro e successivamente inviato in Somalia nel contesto dell'Operazione "RESTORE HOPE" quale Capo di Stato Maggiore delle Forze Italiane (ITALFOR

IBIS) e Comandante delle componenti elicotteristica e sanitaria.

Rientrato dalla Somalia ha assunto l'incarico di Capo Ufficio Armi e Munizioni e successivamente di Capo Ufficio Mobilità Tattica presso lo Stato Maggiore dell'Esercito gestendo tutti i nuovi programmi delle armi ed equipaggiamenti della fanteria, dei sistemi d'arma, delle artiglierie (terrestre e controaerei), degli elicot-

teri e di tutti i veicoli corazzati blindati e ruotati.

Promosso al grado di Brigadiere Generale ha Comandato la Brigata Corazzata "ARIETE" ed è stato Capo di Stato Maggiore di EUROFOR (Forza Europea Impiego Rapido) in Firenze, e quindi Vice Capo Ufficio Generale dell'Ufficio Politica Militare dello Stato Maggiore della Difesa. Durante questo periodo ha lavorato nel settore del Controllo degli Armamenti, ha partecipato a numerosi meetings con i Paesi Mediterranei per spiegare la posizione dei Paesi Europei ed ha condotto molti colloqui bilaterali di politica militare per la sicurezza e la cooperazione con molti paesi (ARGENTINA, ALBANIA, BULGARIA, CECCHIA, DANIMARCA, FRANCIA, FYROM, GEORGIA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA, GRECIA, POLONIA, PORTOGALLO, ROMANIA, SLOVENIA, SPAGNA, TURCHIA) ed ha partecipato all'incontro del Ministro degli Esteri con gli Ambasciatori dei Balcani ed ai colloqui di Pace per il KOSOVO tenuti a RAMBOUILLET.

Promosso al grado di Maggiore Generale ha assunto la carica di Comandante Interregionale del Piemonte, Lombardia, Liguria e Val d'Aosta, e successivamente quella di Vice Comandante NATO della Forza Multinazionale di Pace in KOSOVO (KFOR), incarico che ha tenuto per circa otto mesi.

Durante questo periodo, oltre alle normali responsabilità di Vice Comandante, ha assunto anche quelle relative a:

- aspetti umanitari;
- rientro dei profughi;
- protezione dei siti culturali e religiosi in KOSOVO;
- Winterizzazione,

ed ha partecipato attivamente al Joint ad Interim Administrative Council (JIAC) per la formazione del nuovo governo ed al Joint Refuges Committee (JRC). Ha inoltre ricoperto l'incarico di Direttore delle Operazioni Aeree in KOSOVO (DOKAO).

Il Generale CARRARA ha frequentato:

- la Sessione Europea dei Responsa-

bili degli Armamenti (SERA) in seno alla WEAG presso Ecole Militaire in Parigi;

- il Corso di Orientamento sulle Organizzazioni Internazionali presso l'Istituto delle Organizzazioni Internazionali (SIAE) in ROMA.

E' laureato in Scienze Strategiche e conosce le lingue Inglese e Francese. Dopo un periodo durante il quale il generale ha offerto delle consulenze industriali e le lezioni presso degli atenei, il primo di gennaio del 2004 è stato richiamato in servizio e il 2 di febbraio inviato in IRAQ, per conto dei Ministeri Affari Esteri e Difesa, come Consigliere Militare della Delegazione Diplomatica Speciale in Baghdad, con la qualifica di Ministro della sezione interessi italiani in Iraq. Ha diretto una ricerca sulla fase di "Stabilizzazione e Ricostruzione nell'ambito di un'operazione di Nation-Building dopo un conflitto" per il CEMISS (Centro Militare di Studi Strategici) Il 14 marzo 2005 è stato richiamato in servizio come Presidente del Gruppo di Gestione della Riunione Informale dei Ministri della Difesa della NATO che ha avuto luogo in Taormina nel febbraio 2006.

Dal maggio dello stesso anno sino al dicembre 2007 ha prestato la sua opera presso il Ministero degli Affari Esteri in qualità di esperto di Iraq.

Ha svolto il ruolo di consulente della FINMECCANICA, della Società EUROMECC per il trattamento delle acque ed ha fatto parte del Survey Team per le Sedi Diplomatiche Italiane nel mondo per conto dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri.

Il generale Carrara è stato nominato, dal Presidente di Haiti e dal Segretario Generale dell'ONU, Presidente di una Commissione Internazionale di Inchiesta, e, dal 5 luglio 20010 al 5 settembre, ha condotto un'inchiesta in Haiti su un incidente occorso nel carcere di Les Cayes dove, durante un tentativo di evasione, sono stati uccisi 13 carcerati e 40 feriti.

Attualmente segue l'andamento del Master in Ingegneria Aerospaziale per giovani ingegneri iracheni, che ha organizzato, con il Ministero degli Esteri e con L'Università "La Sapienza".

Ha partecipato e partecipa attivamente in qualità di consulente ed esperto a seminari sui Diritti Umanitari, sui Crimini di Guerra e sui Crimini contro l'Umanità, nell'ambito dell'Organizzazione Non c'è Pace senza Giustizia (NPWJ)

Con sede a Bruxelles e in tale ambito si è recato di recente in Libia dove ha impartito alcune lezioni in un Corso per Giudici ed Avvocati locali.

Brevetti:

Abilitazione Nazionale al Lancio con paracadute

Brevetto di Paracadutista dell'Esercito USA

Brevetto di Tiratore Scelto di Pistola e Fucile del Corpo dei Marines.

Decorazioni Nazionali:

Croce d'Argento al Merito dell'Esercito per la Missione in Somalia IBIS (1992);

Medaglia Commemorativa per Operazione in Somalia IBIs (1992);

Medaglia Mauriziana (1997);

Medaglia d'Oro per Lungo Servizio (1997);

Medaglia per meritorio servizio in EUROFOR (1998);

Commendatore della Repubblica Italiana (2000);

Croce di Guerra per la Missione in Kosovo (2000);

Medaglia d'Argento per Lungo Comando (2000);

Medaglia Commemorativa per la Missione in Kosovo (2000);

Croce per le Operazioni di Pace (2000);

Medaglia Commemorativa per la Missione in Iraq (2004).

Decorazioni internazionali:

Legion of Merit, United States of America (1992);

NATO Medal for Kosovo KFOR 2 (2000);

NATO medal for Kosovo KFOR 3 (2000).

Per la prima volta insieme, Carristi e Cavalieri



Associazione Nazionale
Arma di Cavalleria



Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

1° RADUNO NAZIONALE CONGIUNTO ANAC-ANCI

ROMA 25 - 26 MAGGIO 2013



25 e 26 maggio 2013, 1° Raduno congiunto fra l'Associazione nazionale Arma di Cavalleria (ANAC) e l'Associazione nazionale Carristi d'Italia (ANCI). I Cavalieri di Linea ed i Carristi, dopo 14 anni dalla loro unione "sulla carta" (il 1° giugno 1999), suggellano la loro unione "di fatto" con un Raduno Congiunto. Due giornate bellissime. Era previsto cattivo tempo, ma il fervore dei Carristi e l'aplomb dei Cavalieri hanno "commosso" Giove Pluvio che si è limitato ad assistere dall'alto alle varie manifestazioni senza "intervenire". Bel tempo, quindi, a fare da cornice a momenti toccanti e, talvolta, spettacolari. Sabato 25 maggio. Il primo pensiero i due Presidenti delle Associazioni (Gen. Vladimir Alexitch dell'ANAC e Gen. Bruno

Battistini dell'ANCI) hanno voluto riservarlo per un omaggio al Sacello del Milite Ignoto, all'Altare della Patria, nella maestosa ed insuperabile cornice dei Fori Imperiali romani. I due Presidenti sono saliti insieme verso il Sacello del Milite Ignoto che idealmente e spiritualmente rappresenta tutti i Soldati Caduti sulla via del Dovere per fare dell'Italia un Paese libero ed unito. A fare da policrome ali ai due Presidenti, i numerosi Labari dei Carristi e dei Cavalieri. Dopo la deposizione della Corona di alloro, nei lunghi ed intensi momenti del "Silenzio fuori ordinanza", tutti i presenti hanno rinnovato intimamente il Giuramento di fedeltà al nostro Paese. Con questa breve cerimonia, idealmente, si è cele-

brato il "matrimonio" fra Cavalieri e Carristi alla presenza del miglior Celebrante possibile: il nostro Milite Ignoto. Terminata la deposizione della Corona all'Altare della Patria, tutti di corsa attraverso la città di Roma per raggiungere l'Ippodromo Militare di Tor di Quinto, ove ha avuto luogo la cerimonia militare. Straordinario, per struttura ed ambiente naturale, questo Ippodromo militare: una vera "perla"! Nell'Ippodromo vi sono due tribune in cemento separate da una piccola "Casina reale". Questa situazione "infrastrutturale" avrebbe potuto creare una divisione fra i due Gruppi di Radunisti. I Presidenti Alexitch e Battistini, invece, sono riusciti ad ottenere dallo Stato Maggiore dell'Esercito l'allestimento di una tribuna unica

che ha consentito a Cavalieri e Carristi di stare fianco a fianco, conoscersi, familiarizzare, scambiarsi esperienze di vita ed aneddoti militari e, in una sola parola, di fare amicizia.

Prima della cerimonia militare si è svolta la premiazione di un concorso letterario a premi indetto dalla Rivista di Cavalleria sul tema "Ieri Pozzuolo del Friuli ed El Alamein, oggi". Sono stati premiati 4 testi classificati ex-aequo elaborati da appartenenti a diverse categorie: graduati, ufficiali dei Carristi, ufficiali di Cavalleria e lavori di gruppo. Per i Carristi ha ricevuto il riconoscimento il Ten. Leonardo Corbanese del 4° Reggimento carri.

Poi per circa mille Radunisti è arrivato l'ordine "Schieramento!" e quindi, con l'ardore di un tempo, tutti in campo dietro i rispettivi Labari e Colonnelle per rendere omaggio alla massima Autorità presente: il Gen. di Corpo d'Armata Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

A fianco dei Radunisti una rappresentanza militare del Reggimento "Lancieri di Montebello" e del 131° Reggimento carri con le rispettive Bandiere di Guerra.

Ad ulteriore, suggestiva cornice si sono poi schierati i Gonfaloni della città e della Provincia di Roma, della Regione Lazio ed i Medaglieri delle tante Associazioni d'Arma presenti.

In tribuna era presente anche il Gen. C. A. Mario Buscemi, Presidente di Assoarma. Ospiti d'onore i coniugi Millevoi, i genitori del Tenente M.O.V.M. Andrea Millevoi, caduto il 2 luglio 1993 a Mogadiscio, in Somalia.

Un posto di rilievo anche per il Cap. Magg. Luigi Tulli, un "ragazzo" di El Alamein, vivido esempio di attaccamento alla specialità carrista.

Il Capo di Stato Maggiore, Gen. Graziano, ha voluto passare in rassegna la lunga "schiera" dei Cavalieri e dei Carristi muovendo a piedi proprio per poter "guardare negli occhi" i tanti "ragazzi" schierati. Ad accompagnarlo, oltre ai due Presidenti dell'ANAC e dell'ANCI, due personalità di eminente estrazione carrista: il Gen. C.A. Massimo De Maggio, Decano della Cavalleria, ed il Gen. C.A. Mauro Moscatelli, Comandante del Comando di Roma Capitale.

Sono seguiti i discorsi dei due Presidenti delle Associazioni.

Nel suo intervento il Gen. Battistini oltre a rivolgere un sentito e caloroso ringrazia-

mento a tutte le Autorità ed ai Radunisti, ha fatto un bilancio del suo periodo di presidenza ed ha presentato il nuovo Presidente dell'ANCI, il Gen. C. A. Salvatore Carrara, la cui nomina è stata ufficializzata nel pomeriggio in occasione del Congresso nazionale.

Ha poi preso la parola il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che ha espresso parole di vivo compiacimento per i Radunisti, confermando la vivissima considerazione per queste "due anime corazzate" che costituiscono unità di élite per l'intera Forza Armata.

Dopo i discorsi, il momento più toccante e commovente dell'intera cerimonia militare: il passaggio di un "cavallo scosso" accompagnato da due Soldati, un Cavaliere ed un Carrista in uniforme storica. Il lento incedere del cavallo senza cavaliere e la solenne e lenta marcia che lo ha accompagnato, a simboleggiare i tanti Caduti della nostra storia nazionale, hanno toccato il cuore di tutti i presenti in un momento di bellissima sintesi morale e spirituale.

Ha avuto poi luogo la Sfilata, aperta, come da tradizione, dai Reparti in armi. E' seguito un Blocco di sfilamento costituito da Ufficiali e Sottufficiali Cavalieri e Carristi in servizio. A guidare questo Blocco lo stesso Gen. De Maggio che, anche con questo gesto, ha manifestato la sua vicinanza al personale non più in servizio. Nello sfilamento sono poi seguiti i Radunisti delle due Associazioni, preceduti dai Medaglieri nazionali e dai Labari delle rispettive Sezioni.

Per i Carristi hanno sfilato circa 400 "giovani" di ferrea mole e ferreo cuore appartenenti a 31 Sezioni carriste (vds. Elenco a parte). Ad essi si sono uniti anche molti "Carristi sciolti" non iscritti in alcuna Sezione.

Molta l'emozione dei tanti Radunisti durante la sfilata. La potrete cogliere guardando le tante belle foto inserite in questo numero della Rivista.

Dopo la sfilata è sceso sul prato dell'Ippodromo uno Squadrone a cavallo che si è esibito in uno spettacolare Carosello che ha riscosso gli applausi vibrati e ripetuti di tutti gli spettatori. Emozionante poi la carica finale dello Squadrone con le sciabole sguainate.

Con gli onori finali al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è terminata la cerimonia militare. Era ormai l'ora del pranzo ed allora tutti sotto una grande tensostruttura al riparo dal caldo per consumare un ran-

Elenco delle Sezioni che hanno partecipato al 1° Raduno nazionale Congiunto

Torino, Seriate, Como, Milano, Rovigo, Melara, Padova, Monselice, Spresiano, Belluno, Treviso e Marca trevigiana, San Michele al Tagliamento, Trento, Verona, S. Anna d'Alfaedo, Mestre, Mirano, Pordenone, Spilimbergo, Manzano, Castiglione Fiorentino, Grosseto, Val di Chiana, Terni, Foligno, Lecce, Roma, Civitavecchia, Caserta, Catanzaro e Cosenza.

cio "ottimo ed abbondante", insieme ai tanti amici Carristi e Cavalieri.

Nel pomeriggio, mentre la gran parte dei Radunisti ha potuto dedicarsi alla visita della stupenda città di Roma, i Presidenti di Sezione e di Regione dell'ANCI si sono riuniti nel Congresso nazionale per un esame congiunto delle problematiche e delle prospettive dell'Associazione. Nella circostanza, è stato formalizzato l'avvicendamento nella carica di Presidente nazionale fra il Gen. Battistini ed il Gen. Carrara. Il Congresso ha formulato un unanime e sentito ringraziamento per il Gen. Battistini che ha tenuto "le redini" dell'Associazione in un periodo di particolare impegno e difficoltà. Al Gen. Carrara sono stati rivolti cordialissimi auguri di "buon lavoro" e di ampie soddisfazioni.

Domenica 26 maggio. Alle 09.00, tutti i Radunisti si sono ritrovati nella splendida Chiesa di S. Spirito in Sassia per un momento di corale raccoglimento e di ricordo dei tanti Caduti della Cavalleria e dei Carristi. Numerosi i Labari che hanno ulteriormente arricchito di bei colori le splendide pareti della Chiesa.

Dopo la S. Messa tutti in Piazza S. Pietro ad attendere il Santo Padre che alle 12 in punto si è affacciato alla finestra del Palazzo papale per rivolgere le sue sante parole alla folla dei tanti fedeli presenti. Fra questi, tanti Carristi e Cavalieri cui il Papa Francesco ha rivolto un saluto al termine della sua omelia.

Si è concluso così il 1° Raduno congiunto ANAC - ANCI: una bella occasione di conoscenza e familiarizzazione fra le due "anime" delle forze corazzate del nostro Esercito. Una bella occasione per riaffermare i puri sentimenti di fierezza ed orgoglio che animano i ferrei cuori del Carrista.

Il Discorso del Gen. Div. Bruno Battistini

Signor Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Autorità, Cavalieri e Carristi in congedo ed in servizio, rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, a nome delle Associazioni Nazionali Arma di Cavalleria e Carristi d'Italia e mio personale, rivolgo a tutti il mio cortese e riconoscente saluto.

Rendo, innanzi tutto, un doveroso omaggio agli Stendardi del Reggimento "Lancieri di Montebello" e del 131° Reggimento Carri, simboli dell'Italia unita, che conferiscono solennità alla nostra sobria, odierna Manifestazione.

Un pensiero riverente e grato va ai Commilitoni caduti nei campi di battaglia ed a quanti, in ogni circostanza, in tempo di pace, hanno dato esempio di eroismo e incondizionata lealtà alle istituzioni.

Un cordiale saluto alle migliaia di militari italiani che in questo momento sono impiegati nelle missioni internazionali in operazioni a sostegno della stabilità e della pace.

Un sentito grazie al Comandante del Reggimento "Lancieri di Montebello" che ospita la nostra adunata in questo meraviglioso contesto dell'Ippodromo militare di Tor di Quinto.

Un Grazie di Cuore e con tanto affetto rivolgo, naturalmente, a tutti i radunisti delle due anime della Cavalleria che, nonostante le difficoltà del momento, hanno voluto essere presenti alla nostra adunata per testimoniare la loro fedeltà ad una comune passione.

Quest'anno, per la prima volta, le Associazioni Nazionali Arma di Cavalleria e Carristi d'Italia svolgono congiuntamente il loro Raduno Nazionale anche se già dall'anno 2000 i Medaglieri delle due Associazioni erano presenti nelle adunate dei rispettivi Sodalizi.

L'ingresso dei carristi nell'Arma di Cavalleria destò, a suo tempo, talune perplessità e resistenze non solo da parte dei più anziani ma anche tra i più giovani che pure lo consideravano una evoluzione quasi naturale.

Tutto questo, ormai, appartiene al passato. Oggi siamo presenti con orgoglio e consapevolezza nell'Arma di Cavalleria pur conservando nel nostro cuore un sentimento particolare per i nostri colori. E' ciò, d'altronde, quello che accade in tutte le specialità della Fanteria, che come rivoli nati da un'unica sorgente, si sentono prima di tutto, Alpini, Granatie-



ri, Bersaglieri, Lagunari e Paracadutisti. La nostra identità, le nostre memorie, le nostre tradizioni sono state accolte con rispetto nel patrimonio plurisecolare della storia della Cavalleria. Una storia segnata dagli Stendardi portati alla vittoria, nel galoppo irresistibile degli Squadroni, nella polvere e nel fragore delle battaglie.

A questo epico quadro che ricorda i momenti più intensi della nostra storia Patria, si sono aggiunti gli Stendardi dei nostri Reggimenti decorati di Medaglia d'Oro al valor Militare: 32°, 4° e 132° Rgt. carri che, in Africa Settentrionale, dalla Sirtica a El Alamein hanno fatto riflettere l'impeto e il coraggio dei nostri carristi.

E noi vogliamo fermamente conservare e custodire il nostro patrimonio spiritua-

le costituito dalle decorazioni al valor militare: 6 Ordini Militari d'Italia; 3 Medaglie d'Oro agli Stendardi dei Reggimenti, 44 Medaglie d'Oro individuali di cui soltanto 3 a viventi, oltre mille Medaglie tra Argento e Bronzo.

Tali riconoscimenti testimoniano, voglio ricordarlo ancora una volta, un primato di eroismo imbattuto in relazione alla esiguità delle unità impiegate ed alla brevità delle vicende storiche.

La memoria di questo passato, vissuto nel presente dai reparti in armi, è affidata anche alla nostra Associazione che da oggi verrà guidata da un nuovo Presidente. Oggi, infatti, ha termine il mandato che mi avete affidato due anni fa dopo la scomparsa del compianto Gen di C.A. Enzo Del Pozzo, che è stato alla guida del Sodalizio per oltre 28 anni.

Come già sapete, a seguito delle recenti elezioni il nostro nuovo Presidente Nazionale è il Gen. di C.A. Salvatore CARRARA che è qui al mio fianco ed al quale mi legano

vincoli di amicizia e di affetto. Sono sicuro che Egli saprà, con la Sua ricca esperienza e con il sostegno di tutti noi, adeguare l'organizzazione dell'Associazione al rinnovamento imposto dai mutamenti ordinativi e dallo scorrere del tempo, senza rinunciare alla identità di diritto conquistata e mantenendo quanto di buono è stato sin qui fatto.

Il passaggio delle consegne avverrà durante il Congresso Nazionale che avrà luogo nel pomeriggio.

Concludo rinnovando, con profondo sentimento di viva partecipazione, il mio più sentito ringraziamento a tutti i convenuti ai quali rivolgo anche fervidi voti augurali di ogni Bene e Fortuna.

VIVA I CARRISTI ! VIVA L'ARMA DI CAVALLERIA ! VIVA L'ESERCITO ITALIANO !

"Il Raduno ci ha gratificati come uomini e come soldati"

Il Raduno sono storicamente l'occasione più propizia per cementare e promuovere l'aggregazione fra i componenti delle Specialità. Destinato a rimanere storico per molti motivi, il 1° Raduno Congiunto ANAC ANCI del 25 e 26 maggio 2013, ha la caratteristica e il pregio di aver visto, per la prima volta insieme, in un momento di alta unione, qual è appunto un Raduno nazionale, i Cavalieri e i Carristi.

E questo ha aggiunto suggestione alle toccanti cerimonie che costituiscono sempre i momenti più alti di questi eventi.

Gli uni accanto agli altri, orgogliosamente diversi per caratteristiche e tradizioni, rappresentanti di ogni grado dei due Corpi hanno sfilato, nella suggestiva cornice dell'Ippodromo Militare di Tor di Quinto, insieme agli associati provenienti da tutte le Sezioni d'Italia con i loro stendardi unitamente a reparti militari in rappresentanza dei Reggimenti dell'Arma di Cavalleria e dei Carristi.

Lo spirito di corpo, il profondo senso di appartenenza e l'orgoglio per i rispettivi colori sono stati superati e fusi nella solidarietà leale e fraterna presente fra tutti i componenti delle Forze Armate.

L'inizio ufficiale del Raduno, il giorno 25, con la deposizione di una Corona d'alloro all'Altare della Patria, alla presenza dei Presidenti nazionale dell'ANAC e dell'ANCI; dei Consiglieri nazionali, dei Presidenti regionali e di Sezione e di tanti iscritti da ogni parte d'Italia.

Quindi, la cerimonia presso l'Ippodromo militare di Tor di Quinto

Il primo evento è stata la premiazione del Concorso letterario indetto dalla Rivista di Cavalleria, sul tema "Ieri Pozzuolo del Friuli ed El Alamein, oggi..." riservato a militari di ogni grado in servizio nell'arma di Cavalleria di linea e Carristi. La giuria, presieduta dalla dottoressa Donatella Catteruccia direttore responsabile della Rivista, ha premiato ex aequo quattro testi scritti da appartenenti a diverse categorie: graduati, ufficiali dei carristi, ufficiali di cavalleria di linea e lavori di gruppo. Il premio è costituito per tutti da una copia del volume Caricat! e da un abbonamento alla Rivista di Cavalleria.

Per la categoria graduati viene premiata la 1° Caporale Maggiore Gaia Chiarenza del

Rgt. Lancieri di Novara premiata dall'Ambasciatore Antonino Provenzano - Vice Presidente nazionale A.N.A.C. per il Centro-Sud.

Per la categoria ufficiali dei Carristi viene premiato il Ten. Leonardo Corbanese del 4° Rgt. Carri con la seguente motivazione:

"Efficace ed entusiasmante lettura in controluce dei perenni valori del coraggio, disciplina, senso del dovere e amore per la Patria propri dei Cavalieri e dei Carristi d'Italia attraverso l'appassionata rievocazione di due epici momenti della nostra storia militare. Ogni ideale di ieri anima ancora i Cavalieri di oggi con la consapevolezza di essere professionisti esperti conoscitori delle tecnologie più evolute. Significativo il riferimento al binomio cavallo-cavaliere ed equipaggio-carro, quale fonte del profondo spirito di corpo e coesione delle nostre unità. L'anima della Cavalleria vibra nel grido di gioia suscitato dal rombo possente del motore, che rafforza la determinazione, il coraggio, la sicurezza e la coscienza del cavaliere."

Complimenti vivissimi da parte di tutti i Carristi al Ten. Corbanese, premiato dal generale Alexitch. Presidente Nazionale A.N.A.C.

Per la categoria ufficiali di Cavalleria di linea viene premiato il Capitano Antonio Marti del Rgt. "Genova Cavalleria", premiato dal Generale D. Bruno Battistini. Presidente Nazionale A.N.C.I.

Per la categoria lavori di gruppo viene premiato l'elaborato a firma "Una guida" del Rgt. "Cavallegeri Guide". Ritira il premio il 1° caporale maggiore VFP4 Francesco Martucci, dalla dottoressa Donatella Catteruccia.

La cerimonia quindi, a ritmo costante, ha visto lo Schieramento dei Radunisti, della Fanfara a cavallo del Rgt. "Lancieri di Montebello" e dei reparti in armi.

Gli Onori resi ai Medaglieri ANAC ed ANCI, ai Gonfaloni della città di Roma, della Provincia di Roma e della Regione Lazio ed agli Stendardi dell'Arma di Cavalleria e del 131° Reggimento carri e gli onori al Capo SME, Gen. C.A. Claudio Graziano. Dopo le allocuzioni dei Presidenti ANCI ed ANAC e del Capo SME, il passaggio di un cavallo senza cavaliere in commemorazione dei Caduti.

Onori agli Stendardi dell'Arma di Cavalleria, del 131° Rgt. carri, dei Gonfaloni e dei Medaglieri ANAC ed ANCI che lasciano lo schieramento.

Dopo l'ammassamento dei reparti in armi e dei Radunisti, la fanfara a cavallo del Rgt. 2 Lancieri di Montebello" ha eseguito alcuni brani, quindi lo sfilamento dei reparti in armi e dei radunisti.

Il Carosello storico dello Squadroni a cavallo del Rgt. "Lancieri di Montebello" e gli Onori finali resi alle autorità hanno concluso la cerimonia.

I presenti si sono trasferiti nell'apposita area attrezzata dell'Ippodromo di Tor di Quinto dove la giornata del 25 maggio si è conclusa con il Rancio di Corpo, festoso e piacevole, occasione per rinnovare, tra vecchi commilitoni amicizie e ricordi, ma anche per fare nuove conoscenze, con i generali seduti accanto ai giovani soldati e ai civili.

Hanno onorato con la loro presenza la cerimonia il Gen. C.A. Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il Gen. C.A. Massimo De Maggio, Ufficiale Decano della Cavalleria e dei Carristi; il Gen. C.A. Mauro Moscatelli, Comandante del Comando Roma Capitale; il gen. C.A. Mario Buscemi, Presidente di Assoarma.

Fra i moltissimi altri presenti, che purtroppo non posso citare per motivi di spazio, il Cap. Magg. Luigi Tulli, Reduce di El Alamein e i signori Millevoi, genitori del Ten. Andrea Millevoi, dell'8° Reggimento "Lancieri di Montebello" . M.O.V.M. caduto eroicamente a Mogadiscio, 2 luglio 1993. Faceva parte del contingente italiano impegnato in Somalia nella Missione Ibis.

Il giorno 26, dopo la S. Messa in Suffragio dei Caduti nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, presenti i Medaglieri nazionali ANAC ed ANCI, Presidente nazionale, Presidenze regionali, Sezioni con rispettivi Labari, familiari e simpatizzanti.

Alla fine del rito, l'afflusso e posizionamento dei Radunisti e degli accompagnatori nella vicina Piazza S. Pietro per l'Angelus, la Benedizione e il saluto da parte del Santo Padre ai Radunisti ANAC ed ANCI. "Il Raduno ci ha gratificati come uomini e come soldati".

Questa frase straordinaria, tratta dalla lettera inviata dal Gen. C.A. Massimo DE MAGGIO. Decano dell'Arma di Cavalleria e dei Carristi, al Presidente Gen. Salvatore Carrara, descrive, meglio di qualunque altra, ciò che questo Raduno ha significato per tutti i partecipanti, militari e civili.

A.D.Z.

*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Roma, 24 GIU. 2013

Caro Salvatore,

mi riferisco alla Tua lettera, firmata congiuntamente al Gen. C.A. ALEXITCH, con la quale hai inteso estendere espressioni di gratitudine per il contributo della Forza Armata in occasione del 1° Raduno Nazionale Congiunto delle Associazioni Nazionali Arma di Cavalleria e Carristi d'Italia, facendomi dono delle medaglie coniate a ricordo del particolare evento.

Al riguardo, desidero ancora una volta confermare le mie sincere espressioni di apprezzamento all'Arma di Cavalleria e alla Specialità Carrista e di deferenza per il loro prezioso bagaglio di storia e tradizioni. Si tratta di veri e propri serbatoi di eccellenze, che continuano a offrire il loro determinante contributo, sia in Patria sia nelle missioni all'estero, per la salvaguardia delle Istituzioni del nostro Paese e della stabilità internazionale.

Desidero rinnovarti il mio vivo compiacimento per l'impeccabile organizzazione del raduno e ringraziarti sinceramente per la cortese attenzione che hai voluto riservarmi.

L'occasione mi è gradita per inviarti i miei più cordiali saluti.

Duo

Gen. C.A. Claudio GRAZIANO

Generale di Corpo d'Armata
Salvatore CARRARA
Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia
Via Sforza, 8
00184 - ROMA

Salvatore



*Comando per la Formazione,
Specializzazione e Dottrina dell'Esercito
Il Comandante*

Roma, 11 giugno 2013

Caro Presidente, Cavissimo Salvatore,

ho ricevuto assai gradite le medaglie coniate a ricordo del 1° Raduno Nazionale congiunto dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, che molto cortesemente hai voluto inviarmi, unitamente alle belle espressioni che hai inteso parteciparmi, anche a nome di tutti i Carristi, in congedo e in servizio, in occasione della mia partecipazione nella onorata veste di Decano dei Cavalieri in servizio.

Il Raduno ci ha gratificati come uomini e come soldati.

Mi auguro, anzi ne sono convinto, che il desiderio di partecipazione, lo spirito di coesione, la fierezza dell'appartenenza che ho potuto apprezzare sul volto dei Radunisti, sul prato dell'Ippodromo di "Tor di Quinto", possano essere un punto di partenza per un prosieguo foriero di nuove iniziative sempre al motto del Nostro "ferreo cuore verso il futuro, oltre l'ostacolo".

L'occasione mi è, dunque, propizia per ringraziare Te e tutti i Tuoi Collaboratori per la perfetta ed encomiabile organizzazione della manifestazione che ha riscosso unanimi e convincenti risultati.

*Congratulazioni, ancora, per la recente nomina a
Presidente dell'ANCI - "Aiete combatte" !!*

Gen. C.A. Massimo DE MAGGIO

Massimo De Maggio

Generale di Corpo d'Armata
Salvatore CARRARA
Presidente Nazionale
Associazione Nazionale Carristi d'Italia
ROMA

I Carristi della Calabria al primo Raduno Nazionale Congiunto

Anche la Calabria ha fortemente voluto essere partecipe a quello che, a mio giudizio, non è esagerato definire un avvenimento di rilevanza epocale. Infatti, quello che doveva essere il XXII Raduno Nazionale dei Carristi d'Italia è diventato il "I Raduno Nazionale Congiunto dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria", che si è tenuto quest'anno a Roma il 25 e 26 maggio.

La cornice della città di Roma è stata perfetta come perfetta è stata la sintonia dei partecipanti in un clima di cameratismo e di bonaria competitività, che devono essere gli stimoli propulsori dell'associazionismo d'arma, stimoli che non si percepivano già da tempo.

La Calabria carrista, anche in questa occasione come sempre, non ha badato né alle distanze né ai disagi tipici delle grandi città, perché la sua presenza è stata e sarà sempre, dove i colori rosso-bleu la reclamano.

Presente è stata la Presidenza Regionale, con il labaro e il presidente Prof. Michele Veltri, e presenti sono state le due Sezioni, quella di Cosenza, con il presidente Ten. Renzo Perri, e quella di Catanzaro con il presidente Ten. Francesco Delfino.

Tra i nostri partecipanti ho piacere di segnalare la figura di un nuovo iscritto, il carrista Greco Agostino, classe 1964, "ragazzo" dotato di un entusiasmo e di un attaccamento al corpo veramente esemplari. Molti, come me, hanno notato come simili motivazioni



si erano perse già da tempo e questo ci ha procurato una buona dose di ottimismo nel futuro.

La maestosità dell'Altare della Patria e lo stupendo apparato coreografico dell'Ippodromo Militare di Tor di Quinto, hanno saputo creare quell'elemento di coesione che cerca sempre ciò che ci unisce piuttosto di ciò che ci divide, la benedizione e il saluto del Papa il giorno 26 lo ha suggellato.

La prima pietra è stata posata, sicuramente il prossimo raduno sarà più entusiasta e più coeso e così ci auguriamo saranno i successivi.

"Con ferreo cuore oltre l'ostacolo" la Calabria sarà sempre presente.

Franco Delfino



Il pranzo sociale.



In queste foto la visita dei soci calabresi a S. Pietro.



Viaggio a Roma di un gruppo di carristi polesani

Noi carristi abbiamo atteso con ansia l'arrivo del giorno 24 maggio 2013 e, badate bene, vista la coincidenza, non era il giorno dell'entrata in guerra come nel 1915, ma la data fissata della partenza per partecipare al Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia!

Eppure per molti di noi la visita alla città eterna non era una novità, vuoi per i trascorsi periodi di leva, vuoi per gita di piacere o, per alcuni meno fortunati come il nostro Presidente, per motivi di lavoro. Le sensazioni fra i partecipanti, disponibili più che mai a fraternizzare, all'amicizia e al sano cameratismo, trasparivano sin all'attesa del pullman che ci doveva portare a Roma, anche se la situazione meteorologica preannunciava una tipica giornata autunnale, anziché una calda stagione di fine primavera.

Più di sei ore di viaggio sono trascorse senza che nessuno si sia annoiato, anzi, con la solita allegria, non sono mancate le barzellette "piccanti" privilegiando le figure tipiche della "Benemerita" fra le risate e gli applausi generali. L'arrivo poi è sopraggiunto, senza accorgersi del tempo trascorso, nell'oasi di pace della "Domus Urbis", una breve pausa per la sistemazione alberghiera e subito siamo stati catapultati d'imperio, dal nostro Presidente, nel cuore palpitante della "Città Eterna". Una deliziosa cenetta in un ristorante tipico romano per ritemperare il corpo e successivamente un'escursione veloce nel cuore della città per addolcire l'animo.

Roma di notte: meravigliosa con Villa Borghese, i giardini adiacenti al "Pincio", un panorama sfavillante e ro-



mantico, una passeggiata al chiaro di luna lungo il Viale Trinità dei Monti, la scalinata che porta a Piazza di Spagna, a via del Babuino, a noi nota per la storica sede della Rai TV (che bei tempi erano quelli!). La chiassosa piazza del Popolo ha posto fine alla nostra escursione serale, anche perché, per gli attempti carristi, la stanchezza si faceva sentire. Un sonno ristoratore, per chi ha avuto la fortuna di non avere il compagno di stanza che russava, con le ore che sono trascorse velocemente e, di primo mattino un "burbero" "carrista, che mi è sembrato avesse le sembianze del Presidente, ha dato la sveglia alle ore 6,00, facendoci ritornare inconsciamente ai tempi del servizio di leva.

Fortunatamente, questa volta ad attenderci, non c'erano le solite attività militari, ma ben altro.

Il programma è iniziato con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti con deposizione della Corona all'Altare della Patria, non prevista inizialmente, per cui molte sono state le assenze, anche per la difficoltà del trasferimento tra Tor di Quinto e Piazza Venezia. Poi l'Ippodromo di Tor di Quinto si è aperto con tutta la sua bellezza ai radunisti, un'oasi di verde inaspettata, un immenso campo da golf, un sole che faceva capolino tra nuvole minacciose. Un saluto agli amici delle altre sezioni provenienti da tutt'Italia e poi il via alle celebrazioni ufficiali con la presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Comandante dell'Esercito di Roma Capitale, il messaggio del Capo dello Stato, autorità civili. Una cerimonia alla quale eravamo tutti abituati con lo sfilamento e lo schieramento dei radunisti e dei reparti in armi con, alla fine, una stupefacente iniziativa: il Carosello del Gruppo

Squadrone a cavallo del Regg. Cavalleria "Lancieri di Montebello".

Per un momento ci è sembrato di essere tornati indietro nel tempo con una rappresentazione da non dimenticare, in particolare con la "carica" finale dei Lancieri.

Un frugale pasto (rancio militare?) ha posto fine alla cerimonia e poi, via per l'agognata "libera uscita". Roma si è aperta a noi col Colosseo, via dei Fori Imperiali, via del Corso, via Condotti, con le ultime novità della moda, molto apprezzata dalle signore, ma purtroppo, la dura legge che regola le comitive ha impedito soste personali prolungate, soprattutto quando ad attenderci vi è un autista impaziente (forse era preoccupato che ci potessimo perdere!). Comunque, nonostante il tempo, non proprio primaverile, la passeggiata per Roma è stata apprezzata.

L'ultimo giorno della nostra permanenza a Roma è iniziato con la solita alzata alle ore 6,00 (vuoi vedere che forse qualcuno ha voluto giocare a fare il soldatino nonostante i s...anta anni suonati!) per assistere alla celebrazione della Santa Messa nella chiesa di S. Spirito in Sassia, a suffragio dei Caduti. E poi subito a raggiungere Piazza San Pietro ad occupare il posto migliore per assistere all'Angelus. Piazza San Pietro ci è apparsa, come al solito, maestosa e festante, più gremita del solito con fedeli provenienti da ogni continente, in attesa di vedere il nuovo Papa, di sentire il suo pensiero, le sue esternazioni arricchite da uno spirito che da un po' di tempo si era perso. L'apparizione al balcone del Santo Padre ha fatto esplodere la folla presente, sembrava che fosse partito un colpo di cannone da 105 mm. Dopo una breve omelia, nella quale il Vescovo di Roma ha ricordato Padre Puglisi, martire, ucciso dalla mafia perché si



batteva per una società più giusta, e ha impartito la benedizione "urbi et orbi", non poteva mancare il saluto a noi Carristi e Cavalieri.

Il pranzo in una trattoria tipica romana è stato infine il commiato dalla città eterna e poi il viaggio di ritorno nel Veneto, alla nostra monotona realtà della vita quotidiana. Nonostante ciò, i tre giorni trascorsi insieme a Roma resteranno sempre impressi nella nostra mente e nei nostri cuori e forse, più di qualcuno li racconterà ai propri nipoti. Viva i Carristi.

Vincenzo Monaco



I Carristi del Friuli Venezia Giulia al Raduno Nazionale



Si fanno viaggi per conoscere nuovi posti, nuove culture, ma per definire cosa sia Roma, mancano le parole! Meravigliosa? Forse è troppo poco!

Con questa premessa, è stata organizzata la gita per il raduno Carrista, cioè unire il ricordo, le amicizie, lo spirito di corpo, con la storia e le bellezze di Roma.

Le strutture che ci hanno ospitato presso istituti religiosi ed in particolare il Salesianum, hanno offerto locali ordinati, puliti e molto accoglienti ed ospitali, iniziando dal personale che sempre con il sorriso ci ha messo a nostro agio.

La struttura molto vasta, era attornata da uno stupendo parco, nel quale si poteva passeggiare ed alla sera, per i credenti, si svolgevano anche cerimonie religiose, molto toccanti.

La cerimonia militare, svoltasi

nell'ippodromo militare di Tor di Quinto, ha visto la grande partecipazione dei Labari rosso-blu a ricordo degli eroici Caduti per la Patria, i quali pur consapevoli della loro inferiorità numerica e dei mezzi inadeguati, si batterono da leoni, dimostrando le capacità e il coraggioso



In queste pagine alcuni momenti del raduno nazionale.

eroismo tipico dei Carristi e dei Soldati Italiani.

La cerimonia si è svolta con caroselli ed evoluzioni del reparto di Cavalleria dove hanno dimostrato l'affiatamento fra cavallo e cavaliere o amazzone e l'addestramento per raggiungere tale obiettivo e il commovente passaggio del cavallo senza cavaliere.

Al termine, il rancio ha accumulato carristi e cavalieri nello stesso tendone refettorio.

La giornata si è conclusa dove in pratica di carrismo si è visto molto poco. I vari Presidenti dei Carristi si sono poi riuniti per discutere alcune problematiche e per salutare il Presidente Nazionale uscente della specialità Carrista (Gen. Bruno Battistini) e per proclamare il nuovo Presidente Nazio-



A Roma davanti al Quirinale.



I Soci durante il viaggio di ritorno in visita al Duomo di Orvieto.



S. Pietro, prodigiosa opera del Bernini.

L'associazione ha proseguito la giornata, visitando storici luoghi e maestosi monumenti di Roma dove alcuni associati vedevano per la prima volta.

Il lunedì con la dovuta calma abbiamo lasciato a malincuore la Capitale, proseguendo alla visita di Orvieto per poi fare rientro nel Friuli, dove ad attenderci c'era la nostra amata pioggia.

Il raduno è servito per conoscerci meglio, in modo che nel futuro si possano organizzare gite e assaporare altre esperienze. Da sottolineare che questa è stata la prima uscita ufficiale della costituenda sezione di Spilimbergo, con pieno successo, premessa di ulteriori brillanti affermazioni, grazie all'opera tenace del Presidente e dei diretti collaboratori. Alla prossima ricorrenza Carrista o Assoarma.



nale (Gen. Salvatore Carrara) ed i Presidenti del nord, del centro e del sud.

Si è poi passati ad un argomento importante che riguarda i problemi che hanno le Associazioni per vivere nel territorio, il collegamento con i reparti, le nuove iscrizioni, la sopravvivenza dell'Associazione carristi, non è stata molto proficua, forse se si abbandonasse la grande strategia, che non compete alle Associazioni alcune cose andrebbero meglio.

Mi sono congratolato a nome del-

l'Associazione con il Gen. Fiore per la nuova ed efficace impronta che ha dato alla nostra rivista; prima con l'inserimento del calendario e poi con l'inno dei carristi, e ora spero con la Preghiera. Grazie Signor Generale, noi cercheremo di esserle utili.

Un'altra giornata importante è stata la domenica, dove ha visto Carristi e Cavaliere assistere alla S. Messa nella stessa chiesa ha ricordato i Caduti per la Patria, per poi concludersi con la benedizione di Papa Francesco nell'immensa e stupenda Piazza

Ten.Col. Battista Ronchis
Presidente della sezione Carristi di Spilimbergo



Un viaggio a Roma

Premessa.

(Nota da Sez. ANCI di Verona). Quanto scritto in questo articolo riguarda solo marginalmente il Raduno Nazionale che altri, con ben altra maestria, hanno descritto ampiamente su altre pagine. Abbiamo ricevuto l'ordine della Presidenza Nazionale di narrare le gesta di un gruppo di paesani del Nord in viaggio verso la Capitale e, obbedendo, non abbiamo trovato nulla di meglio che di ricorrere a qualche pagina carpita dal diario di uno sprovveduto viaggiatore. Ce ne scusiamo con gli eventuali lettori.



Venerdì 24 maggio.

Sotto una pioggia battente noi di Verona e dintorni attendiamo impavidi l'arrivo degli allobrogi trentini con i quali dobbiamo condividere il viaggio verso Roma.

Siamo a Porta Palio dove vaga ancora l'anima di Ser Brunetto Latini, il maestro di Dante che il suo irrispettoso allievo ha mandato a correre senza sosta nel cerchio dei sodomiti.

Poi si rivolse, e parve di coloro che corrono a Verona il drappo verde

Altri tempi! E pensare che oggi Dante sarebbe giustamente condannato per omofobia e Ser Brunetto potrebbe divenire Ministro della Pubblica Istruzione.

Finalmente arrivano i trentacinque montanari trentini e adesso siamo una cinquantina tra guerrieri in disarmo, provvisti di labari anziché di drappi e alcune gentili signore.

Si parte nella bufera quasi infernale e i viaggiatori anelanti trattengono per paura nel loro petto il grido "A Roma! A Roma!" Per arrivarci superiamo il



primo ostacolo, il Po, che appare minaccioso e prepotente, tanto che molti sperano che Bossi con le sue sacre ampolle da Piano del Re lo induca a calare almeno di qualche centimetro. Qualche ignorante insinua che qui potrebbe starci il confine di Stato, tanto da provocare la reazione del Maresciallo Gramantieri di Imola che ricorda come, arrivato nella sua giovinezza nel Veneto, trovò una arretratezza tale che perfino (orrore per un romagnolo!) non vi erano balere.

Mano a mano che scendiamo verso sud la bufera si calma. Superati gli

Appennini la vista si allarga su Firenze dove qualcuno indica la cupola del Brunelleschi e cerca di spiegare come e quando fu costruita. Quel qualcuno è l'architetto capitano Adami, alla cui scienza e competenza tecnica ed artistica dobbiamo la fortuna di un viaggio interessante e piacevole. Quanto sia bravo lo possiamo apprezzare al Duomo di Orvieto, dove descrive storia e arte di quel capolavoro architettonico romanico gotico assoluto. Qui ritroviamo il nostro amico Dante nei celebri dipinti di Luca Signorelli. Non c'è Ser Brunetto ma i dannati che si

vedono dipinti sono tanti e di vario genere, anche se purtroppo la vista di qualche vecchietto punta piuttosto sulla figura centrale di una bella donna nuda (forse una che aveva fatto le corna al pittore) a cavallo di un diavolaccio.

Al tramonto Roma ci accoglie indifferente e immortale. Siamo veramente piccoli davanti a tanta storia ed a tanta grandezza anche se vi è qualche dubbio su chi oggi ne è o dice di esserne l'erede.

Sabato 25 maggio.

(nota da Verona). La giornata è stata la vera grande festa del Raduno Nazionale. Dal diario dello sprovveduto abbiamo ritagliato alcuni pensierini più che altro per calmare le sue senili vanità. Chiediamo di nuovo scusa ai lettori.

Al rientro dagli onori resi all'altare della Patria, Tor di Quinto appare bella e serena. Belle sono anche le cavaliere che con tanta grazia si muovono suonando pifferi e tamburi sui loro cavalli. Oltre ai cavalli ci sono dei carri armati di vario genere e qualcuno (non sono giapponesi ma lombardi) mi chiede di fotografarmi quale rudere accanto a loro. In tribuna mi siedo vicino ad un combattente del 4° carristi, l'unico che vedo. E' più vecchio di me e rievoca le sue battaglie mostrandomi con orgoglio le sue medaglie. Poi racconta ai vicini

le sue vicissitudini di carrista del deserto e ho l'impressione che per essi descriva la battaglia di Canne.

Non vedo intorno a me qualcuno che mi sia stato superiore o collega. Molti invece sono quelli più giovani che ho conosciuto ed apprezzato. Qualcuno è divenuto un Vip, qualcun altro un po' meno ma per me non vi è differenza. A tutti sono grato. Molti mi salutano, spero volentieri, e qualche signora mi bacia nonostante la mia veneranda età. Finisco per allinearli con cavalieri e carristi di tutta l'Italia per rendere omaggio agli stendardi del 131° e di



del Gesù e ritorno, con fermata in tutte le Piazze (del Popolo, di Spagna, Venezia) con chiese e monumenti annessi passando per Via del Corso con fermata all'Ara Pacis. Già il pomeriggio precedente l'architetto aveva illustrato, a chi non aveva partecipato al Congresso dei Vip, altre meraviglie romane (Piazza Navona, Pantheon, Castel Sant'Angelo, ecc.).

Lunedì 27 maggio.

Si ritorna. La prima tappa doveva essere al Parco di Bomarzo e invece, per fortuna, si dirotta per Montefiascone, il paese dove il prelado tedesco Defuk riposa per sempre nella chiesa romanica di San Flaviano, a me

Montebello. Mi ricordano le tante gloriose bandiere italiane che ho servito e i tanti amici perduti in guerra e in pace. I discorsi dalla Tribuna, nonostante la mia ipoacusia infantile da cui – secondo i medici – guarirò inevitabilmente presto, mi sembrano sostanziosi ed efficaci.

Come pure sostanzioso ed efficace è il Congresso del pomeriggio che sanziona la nomina del nuovo Presidente Nazionale Gen. Carrara (auguri vivissimi!).

Domenica 26 maggio

(vds. note precedenti). Alla Santa Messa nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia un bravissimo sacerdote francese, già ufficiale di Cavalleria, espone il dogma della Trinità con chiarezza cartesiana. Poi tutti, dame, carristi e cavalieri, labari in testa con gli alfieri della Cavalleria bardati di speroni e colbacchi, a vedere il Papa che saluta alla fine il Raduno dell'Arma di Cavalleria. La folla è imponente anche perché questo, come gli ultimi Pontefici, ha quel carisma che, ohimè, i nostri capi politici e militari sembrano non avere. Siccome sono furbo, mi allontano dal gruppo riunito accanto all'obelisco centrale, per

mettermi sotto la finestra papale. Naturalmente vedo solo un braccio bianco agitarsi e cerco di consolare, col mio scarso inglese, un signore americano vicino a me che si riteneva altrettanto furbo.

Il pomeriggio è tutto per l'Architetto Adami che, con la sua eloquenza, ci trascina a piedi dal Pincio alla Chiesa

finora ignota, sulla Via Francigena. Nel suo viaggio da Roma si fece precedere da un servitore incaricato di segnalargli con "est", le località dove c'era il vino migliore. Qui lo trovò, e lo segnalò addirittura con "est, est, est". E qui Defuk morì. Ubriaco? La chiesa ha un'aura mistica perduta da noi moderni. Sarò sciovinista, ma in



nessuno dei tanti Stati che ho visitato ho visto tanta profusione di arte e di storia fino ai più piccoli paesini come in questa nostra Italia. Ne sono orgoglioso.

Il viaggio di ritorno si snoda per le strette strade della Tuscia, ricca di greggi più che vigne, solenne nella sua etrusca semplicità, fino a raggiungere l'Autostrada del Sole per approdare alla Chiesa di San Giovanni Battista a Firenze, opera famosa dell'Archistar Michelucci. Con giusto scandalo di Adami proclamo, da igno-

rante, che non mi convince. So che è un capolavoro imitativissimo, ma quella grande tenda che simula il tetto mi sembra pesante più che aerea e la costruzione nel suo complesso una chiusa fortezza più che una chiesa aperta. De gustibus...

Superato il grande fiume, a Verona i trentini ci lasciano per ritornare alle loro valli ancora innevate. Sono i rappresentanti di una Regione nella quale i carristi erano e sono pochissimi ma sono di esempio, per attività ed impegno, a tutte le Regioni d'Italia. Bravi!

Conclusione.

I carristi veneti e trentini ringraziano per le belle giornate trascorse i colleghi di tutta l'Italia e per la perfetta organizzazione a Roma, oltre ai Cavalieri, i Generali Battistini, Carrara, Erri-co, Fiore e la Signora Agostina D'Alessandro; a Verona il Col. Puglisi, il Serg. D'Alessandro e il Capitano Adami; a Trento i Serg. Carli e Manincor, augurando di vedere quest'ultimo presto tra noi. Arrivederci al prossimo Raduno di Trieste o Treviso!

Giuseppe Pachera

Carristi trentini e veronesi al I raduno ANCI-ANAC

I carristi trentini e veronesi, assieme agli inseparabili simpatizzanti, hanno partecipato al I° raduno ANCI-ANAC svoltosi a Roma nei giorni 25 e 26 maggio 2013.

Questi sono stati quattro giorni molto intensi spaziando fra le bellezze della città di Orvieto e di Roma.

Siamo partiti di buon mattino da Trento, con fermate a Rovereto, Verona e Cantagallo per far salire gli amici che completavano il nostro gruppo, quindi ci siamo diretti verso la Capitale.

Lo scopo principale della nostra trasferta è stato l'appuntamento del sabato mattina all'ippodromo di Tor di Quinto per la prima adunata congiunta dei reparti carristi e cavalleria. Si dà inizio alla cerimonia con gli interventi delle autorità civili e militari, segue la sfilata, uno spettacolare carosello del gr. Sqd. A cavallo di Montebello e per finire, nella caserma Sabatini (Tor di Quinto Alto), il rancio del corpo "ottimo ed abbondante".

La domenica ci siamo

recati tutti alla Santa Messa celebrata nella suggestiva chiesa di Santo Spirito in Sassia, quindi in Piazza San Pietro per l'Angelus e la Benedizione di Papa Francesco.

Devo ringraziare, a nome di tutti i partecipanti, l'architetto Adami che ci ha fatto da guida venerdì ad Orvieto (visita al Duomo) e poi a Roma, facendoci apprezzare le sue bellezze antiche.

Lunedì 27 maggio il rientro a casa, passando da Montefiascone per la visita alla

Chiesa del 1200 e poi, lungo l'autostrada, nei pressi di Firenze, un'ultima tappa per la visita alla chiesa di San Giovanni Battista, eretta nel 1963 in suffragio dei lavoratori caduti nella costruzione dell'autostrada del sole.

Io sono rimasto molto soddisfatto di questa gita/raduno e mi auguro che così sia stato anche per tutti gli altri partecipanti: siamo un bel gruppo, grazie a tutti e arrivederci.

Serg. Alfredo Carli



Le immagini del raduno

All'Altare della Patria



Lo schieramento





La rassegna



Le tribune





Cavallo scosso



La sfilata





Il carosello storico



varie





Il pranzo



A piazza S. Pietro



Festa di Corpo del 31° Reggimento Carri USD, Lecce 12 aprile 2013



*In queste foto
alcuni
momenti della
festa
del 31° reggi-
mento Carri.*



Il giorno 12 aprile 2013, nella Caserma "Nacci" di Lecce, alla presenza del Comandante della Scuola di Cavalleria, Generale di Divisione Flaviano Godio, delle massime autorità della Città e di una rappresentanza di studenti di istituti superiori del capoluogo, si è svolta la cerimonia della Festa di Corpo del 31° Reggimento Carri.

L'evento, che commemora i fatti d'arme di Kopliku (Albania) del 15 aprile 1941 per i quali lo Stendardo è stato decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, è stato celebrato per la prima volta nella nuova sede del Reggimento trasferito da Altamura a Lecce nel mese di dicembre 2012.

Il 15 aprile 1941 sul fronte greco-albanese-yugoslavo, durante la seconda guerra mondiale, il reggimento ha combattuto e scritto la più significativa pagina tra le tante della propria glorio-

sa storia. Tale evento viene storicamente ricordato come la "pasqua di sangue" perché il 15 aprile di quell'anno ricorreva proprio la Santa Pasqua. In quei giorni il 31° (su 1° battaglione e 4° battaglione con carri leggeri e medi), attestato nella zona di Tirana, ricevette urgentemente l'ordine di portarsi nell'area di Scutari perché truppe jugoslave erano in ammassamento a nord dell'Albania. La linea difensiva fu imbastita all'altezza di Kopliku ed il settore di sinistra affidato al 31°. All'avanzare delle unità nemiche, i carri del 31° effettuarono contro di esse veloci e consistenti puntate offensive che seminarono sgomento e comportarono la cattura di oltre 700 prigionieri nei soli giorni del 13 e 14 aprile. Il mattino del 15 aprile giunse al 31° l'ordine di effettuare un'azione di for-

za a cavaliere della rotabile Scutari-Kopliku-Ivanaj oltrepassando il Prroni That (un fossato largo con sponde ripide ma superabili dai carri) con obiettivo l'area di Ivanaj. Il dispositivo di attacco del 31° prevedeva il 1° battaglione schierato a sinistra ed il 4° battaglione schierato a destra. L'attacco ebbe inizio verso le 18. Superato il Prroni That, i carri del 31° subirono la violenta azione delle artiglierie e dei controcarri nemici controbattuta dal fuoco intenso ma impreciso dei carri impegnati a superare il citato fossato. Malgrado le ingenti perdite, i carri persistero nella loro decisa azione riuscendo a scavalcare l'ostacolo ed a proseguire l'attacco, supportati dalla seconda ondata dei carri del 4° battaglione che



piombavano sullo schieramento controcarro nemico, costringendolo alla fuga poiché preso tra due fuochi. La battaglia di Kopliku, vittoriosamente conclusa e chiaro simbolo di abnegazione per i carristi, aveva comportato per il 31° ingenti perdite, numerosi feriti e la distruzione di 16 carri "leggeri" e 4 carri "medi". Lo stendardo del 31° è decorato altresì di medaglia di bronzo al valor civile per il soccorso prestato nel 1968 alle popolazioni civili colpite da catastrofe

naturale nell'area di Vercelli. Il 31° Reggimento Carri si fregia anche della cittadinanza onoraria conferita il 24 giugno 1998 dalla municipalità di Altamura, città che per quasi venti anni ha ospitato questa unità. Oggi, il 31° Reggimento Carri USD (Unità per la Sperimentazione della Digitalizzazione) porta avanti un delicato ed importante progetto iniziato nel 2006, operando alle dirette dipendenze del Comandante della Scuola di Cavalleria lungo la linea di Comando

del Comando per la Formazione, la Dottrina e la Specializzazione dell'Esercito. Tale progetto riguarda la sperimentazione di nuovi sistemi di comando e controllo e di equipaggiamenti individuali che doteranno mezzi e uomini della Forza Armata nel prossimo futuro per garantire ai nostri militari, specie quelli impegnati in delicate missioni all'estero, un grado di sicurezza e di protezione sempre più elevato.

Ten. Col. V. Di Natale

Il 32° reggimento carri alla "9ª Gara per pattuglie UNUCI" di Conegliano Veneto



Il Mar. Ord. Francesco PISCITELLI ed il Serg. Mario LACCETTI

Immagine satellitare della zona della gara.



Una coppia di giovani ed intraprendenti Sottufficiali del 32° reggimento carri ha partecipato, domenica 26 maggio, alla "9ª Gara di orientamento e tiro tattico" organizzata dall'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo) di Conegliano Veneto. Alla gara hanno partecipato numerosi team appartenenti a reparti delle Forze Armate e a squadre formate da personale in congedo della zona del Triveneto che hanno svolto un percorso di circa 7 Km sulle colline a nord di Conegliano Veneto con tempi di circa 3 ore. L'attività è stata integrata da esercizi di topografia, riconoscimento mezzi, primo soccorso e tiri con armi da soft-air. La partecipazione del Maresciallo Francesco PISCITELLI e del Sergente Mario LACCETTI è stata brillantemente incorniciata dagli ottimi risultati acquisiti che hanno dato lustro ed orgo-

glio al 32° reggimento carri. Tra questi risultati spiccano il terzo posto tra le pattuglie formate da militari in servizio attivo ed un altro terzo posto, questa volta nella disciplina di orientamento topografico. Gli ottimi piazzamenti sono frutto del duro e realistico addestramento intrapreso dal 32° reggimento carri al rientro dal Teatro operativo libanese lo scorso autunno. L'Unità è comunque costantemente impegnata poiché ha concluso nelle scorse settimane la qualificazione degli equipaggi carri e durante il periodo estivo sarà a Milano per l'impiego nell'Operazione "Strade Sicure". Tra gli scopi della gara vi era la volontà di cementare e rinsaldare i rapporti che

legano il personale in congedo con quello in servizio; tale legame, di cui il 32° reggimento carri è sinceramente entusiasta, è testimoniato dalla vicinanza, non solo fisica, alla appena nata Associazione Nazionale Carristi d'Italia Sezione di Spilimbergo.

Mar. Ord. c. (cr)
Francesco PISCITELLI

Festa di Corpo del 132° Reggimento Carri



Il 31 maggio 2013, alla Caserma F.lli De Carli, il Grande Equipaggio del 132° Reggimento Carri ha celebrato la propria festa di corpo per commemorare l'anniversario dei fatti d'arme di Rughet el Atasc in Africa Settentrionale. Nel deserto africano, 71 anni fa, i Carristi del 132° hanno scritto pagine indelebili della nostra storia. Poco prima dello schieramento dei reparti, il Colonnello Giandomenico Petrocelli, 52° Comandante di reggimento, con una cerimonia molto intima e densa di commozione, resa ancora più significativa dalla partecipazione di una delegazione dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ha deposto una corona d'alloro in onore di tutti i Carristi che in quel tempo hanno tenuto fede al giuramento prestato e con sprezzo del pericolo si sono immolati nell'intima convinzione di compiere il proprio dovere al servizio della Patria. Quando, successivamente, il Comandante ha rievocato l'epica battaglia, che si concluse con la conquista dell'importante caposaldo di Rughet el Atasc, tutti noi presenti alla cerimonia, al cospetto di due reduci testimoni di quei fatti d'arme, il Caporal Maggiore Gastone Gazzola ed il carri-

Il Comandante rivolge un riverente saluto al C.le Magg. Gastone Gazzola ed il carrista Michelangelo Scandola reduci della campagna d'Africa Settentrionale.

Il 52° Comandante del 132° reggimento carri ed il Presidente ANAC F.V.G. Generale Renato Gerometta.



Il Gruppo Stendardo del 132° reggimento carri.

sta Michelangelo Scandola, siamo stati percorsi da un brivido lungo la schiena rivivendo le eroiche gesta di questi giovani uomini che, coesi in unica salda schiera, con sacrificio ed estremo coraggio hanno accresciuto il nome del nostro glorioso reggimento destando l'ammirazione e il rispetto degli alleati e degli stessi nemici: al termine della battaglia 34 furono i deceduti, 49 i feriti, 102 i dispersi, 34 i carri colpiti o in avaria. Per questi motivi e per tutte le altre "tappe di conquista e di gloria" che hanno costellato la campagna in Africa Settentrionale, lo Stendardo del reggimento fu decorato di medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nella splendida cornice della piazza d'armi Rughet el Atasc del 132° Reggimento Carri, colorata per l'occasione di rosso e blu, la commemorazione ha assunto quest'anno un valore particolare in quanto molti Ufficiali, Sottufficiali e Carristi del 132° si sono stretti di nuovo attorno al proprio Stendardo, dopo avere fatto rientro, proprio lo scorso mese di aprile, dal teatro operativo afgano dove hanno preso parte all'operazione ISAF Military Advisor Team (MAT) con il compito di consigliare, assistere e fornire consulenza alle unità dell'Esercito afgano.



Alla cerimonia erano presenti il Prefetto di Pordenone, Dott. Pierfrancesco Galante, il Comandante della 132° Brigata Corazzata "Ariete", Generale di Brigata Gaetano Zauner, il Questore di Pordenone, Dott. Sergio Cianci e molte

altre autorità militari e civili, a testimonianza dell'ormai consolidato legame tra i Carristi del 132 ed i cittadini di Cordenons.

**Capitano dei Carristi
Salvatore Carrara**

Teulada: il 1° Reggimento Corazzato supporta il progetto Comenius



Il progetto "Comenius" è un programma d'azione comunitaria per la promozione della cooperazione transnazionale nel campo della formazione, che mira a valorizzare e a riscoprire la cultura, la storia e le tradizioni locali in un'ottica europea, nella consapevolezza che la conoscenza, la tolleranza e il rispetto per la cultura e la tradizione degli altri portano tutti al dialogo della diversità, che è di grande importanza per diventare attivi cittadini europei.

L'Istituto Comprensivo "Taddeo Cosu" di Teulada (CA), unitamente ad altre scuole di 7 paesi europei, Estonia, Germania, Lituania, Polonia, Romania, Spagna e Turchia, ha partecipato attivamente a tale progetto durante i due ultimi anni scolastici ed è stato protagonista nell'organizzazione dell'ultimo incontro internazionale tenutosi a Teulada nel mese di maggio.

Il 1° Reggimento Corazzato, unità fortemente radicata ed integrata nel territo-

rio, ha generosamente offerto il supporto richiesto dall'Istituto scolastico nell'organizzazione dell'evento ed ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione tenutasi lunedì 13 maggio u.s., con la rappresentanza del Comandante di Reggimento, Col. Sandro Branca, e del Sottufficiale di Corpo, 1° Mar. Lgt. Alessandro Desi.

In un clima di grande festa e serenità, si sono esibiti prima la banda del comune di Santadi, successivamente il gruppo folkloristico di Teulada, i cui danzatori, vestiti con il

tradizionale costume del paese, hanno proposto un'ampia e apprezzata varietà di balli sardi. Infine, il 1° Mar. Lgt. Sebastiano Soggiu del 3° Reggimento Bersaglieri ha fatto conoscere il tradizionale e antichissimo strumento sardo a fiato composto da tre canne, le launeddas, suonando brani tipici della musica sarda.

In una breve allocuzione, infine, il Col. Branca ha ricordato quanto sia importante l'apertura al dialogo e al confronto tra culture nell'ambito della formazione dei giovani, anche in relazione al fatto che alcuni di loro saranno, in futuro, soldati impiegati nelle missioni internazionali di sostegno alla pace nel mondo.

Cap. Gian Luca DAINO



Dal 1° Reggimento Corazzato



Nella giornata del 15 maggio u.s. la caserma "S. PISANO", sede del 1° Reggimento Corazzato e del 3° Reggimento Bersaglieri, ha aperto le porte ad una rappresentanza di alunni e docenti dell'ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di NARCAO (sede decentrata di PERDAXIUS).

La visita è stata finalizzata a far conoscere la struttura e l'operato del personale della base.

I docenti e gli alunni (quarantaquattro in totale), giunti in caserma a bordo di autobus militari messi a disposizione dal 1° Reggimento Corazzato, sono stati accolti e salutati, presso la sala riunioni,

dal Comandante della base, Col. Sandro BRANCA.

Ai visitatori è stato illustrato un briefing e proiettato un filmato sulla caserma, sul Poligono Permanente di Capo Teulada e sulle attività di routine dei reparti.

Al termine del filmato, la scolaresca è stata suddivisa in due gruppi per poter visitare nel piazzale del Comando di Reggimento la mostra statica di mezzi militari, a cura del 1° Reggimento Corazzato, e la sala museale del 3° Reggimento Bersaglieri. Particolare entu-

siasmo è stato espresso da parte dei visitatori all'accensione del Carro Armato LEOPARD 1A5, facente parte della mostra statica insieme a un VTLM "LINCE", un VM 90 T3, un Land Rover DEFENDER 90 ed una Moto CAGIVA.

La visita si è conclusa con l'esecuzione, da parte del personale del 3° Reggimento Bersaglieri, di una breve attività addestrativa.

I docenti e gli alunni hanno ringraziato il Col. Sandro BRANCA ed il suo Staff per la giornata trascorsa insieme, manifestando anche l'intenzione di voler ripetere in futuro l'esperienza.

Intorno alle ore 12.00 i visitatori sono stati riaccompagnati presso la scuola di provenienza, sempre a bordo di autobus militari messi a disposizione dal 1° Reggimento Corazzato.

Ten. Vincenzo CARBONE



Il 132° Reggimento Carri in Afghanistan

Lo scorso mese di aprile ci siamo finalmente stretti di nuovo attorno al nostro Stendardo ed al 52° Comandante di reggimento, dopo essere rientrati dal teatro operativo afgano al termine della missione ISAF-MAT cui per circa sei mesi abbiamo preso parte. Il programma Military Advisor Team (MAT) nell'ambito dell'operazione International Security Assistance Force (ISAF) è una iniziativa della NATO finalizzata ad incrementare le capacità operative dell'Esercito Afgano, Afghan National Army (ANA), attraverso l'impiego di assetti delle Nazioni aderenti all'Alleanza Atlantica che agiscono a diretto contatto con i colleghi Afgani. Considerata l'importanza e la delicatezza dei compiti di "advisor", cioè di "consigliere" a favore delle Unità dell'ANA, che avremmo dovuto svolgere in Teatro Operativo, prima di essere impiegati ci siamo preparati per conseguire alcuni obiettivi addestrativi comuni imprescindibili, quali la conoscenza delle Rules of Engagement (ROE), della minaccia e delle misure da adottare in presenza di Improvised Explosive Device / Unexploded Ordnance (IED/UXO), la condotta delle previste lezioni di tiro, nonché la conoscenza dei fattori essenziali relativi al contesto geografico, politico, religioso e socioculturale del Tea-



tro Afgano (il cosiddetto Cultural awareness).

Abbiamo anche frequentato nella nostra caserma un corso base di inglese, 150 ore, tenuto da insegnanti di madre lingua, al fine di poterci relazionare con i militari afgani grazie all'ausilio di interpreti locali che parlano solo la lingua inglese.

Infine, per conseguire una completa omogeneità tra le diverse componenti del contingente, abbiamo trascorso anche un significativo periodo di amalgama, di circa due mesi, insieme ai colleghi provenienti dalle altre unità, prima al Centro di Addestramento Alpino di Aosta, e successivamente al Joint Force Training Center (JFTC) di Bydgoszcz in Polonia, dove sono state svolte delle sessioni informative più tecniche ed approfondite.

Certo che per noi Carristi, abituati a calcare i sassi del poligono del Cellina-Meduna con i cingoli dei carri Ariete, affrontare in pattuglia le suggestive vallate della Val D'Aosta è stata una esperienza faticosa, ma al tempo stesso unica e soprattutto costruttiva. Conoscere poi la realtà della piccola e bellissima cittadina polacca che ospita il centro di eccellenza della NATO, e confrontarsi con le forze armate tedesche, portoghesi o spagnole, ci ha fatto

crescere dal punto di vista professionale ed umano.

Alla fine eravamo, guarda caso, proprio 132 uomini pronti a partire per l'operazione.

Il nostro compito è stato quello di "indirizzare la preparazione e l'istruzione delle Unità ANA a tutti i livelli ordinativi, dal Corpo d'Armata al Battaglione, consigliando i Comandanti", e quando richiesto, supportando il processo di pianificazione ed il loro impiego in attività operative. E questo al fine di contribuire allo sviluppo di un Esercito Afgano competente, professionista ed autosufficiente che sia in grado di andare avanti sulle proprie gambe ancora prima della cessione della responsabilità della sicurezza dell'Afghanistan alle stesse Forze Afgane. Oltre ai MAT, il Reggimento ha fornito team di Advisor anche nell'ambito del progetto Police Advisor Team (PAT), unità che assiste la Polizia Nazionale Afgana.

La NATO ritiene che gli Advisor Team siano il contributo più importante che le Nazioni possano dare allo sviluppo ed al consolidamento delle Forze di Sicurezza Afgane.

La passione e l'esperienza professionale che gli Advisor e gli assetti di Force Protection del 132° Reggimento Carri hanno profuso nel loro quotidiano lavoro,

sia nelle fasi di approntamento, ma soprattutto nel corso della missione in Afghanistan, hanno costituito un requisito fondamentale per il pieno successo della missione.

Guardarci indietro e pensare agli ottimi rapporti che sono nati con i soldati afgani è motivo di grande orgoglio. Noi Carristi del 132° ci siamo fatti apprezzare per la professionalità e per la particolare attitudine a saperci relazionare con militari e civili locali.

La completa autonomia delle Forze di Sicurezza Afgane è un obiettivo che verosimilmente si raggiungerà entro il 2014; è certo però che un contributo, seppur piccolo ma fondamentale, in tale direzione, lo abbiamo dato con dignità, fermezza e umanità anche noi, uomini e donne del 132° Reggimento Carri, che nel corso della nostra missione abbiamo dimostrato in ogni circostanza rispetto assoluto nei confronti di cultura, tradizioni e credo religioso afgano, riscuotendo per tali motivi non soltanto la piena gratitudine delle autorità militari italiane, ma anche e soprattutto la sentita e affettuosa riconoscenza di autorità militari e civili afgane e della popolazione locale.

**Capitano dei carristi
Salvatore Carrara**



Inaugurazione della nuova sede di Assoarma e dei Carristi a Padova

Il 17 marzo a Padova ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione dell'edificio di proprietà del Comune e sede del Comitato Provinciale di ASSOARMA.

Nel complesso architettonico hanno trovato sistemazione undici Associazioni e tra queste anche la Presidenza Regionale del Veneto Orientale dei Carristi d'Italia con la Sezione di Padova che, in seguito all'invito di lasciare libero il locale demaniale della ex Caserma Prandina, si sarebbero

trovati senza un'adeguata fissa dimora. Il locale abbandonato, umido e vetusto, com'era-



no del resto i vecchi conventi urbani confiscati da Napoleone e trasformati in caserme dal dominio Austriaco, è per noi ricco di nostalgiche rimembranze.

Dopo 46 anni vissuti con grande intensità, sotto l'inesimabile e competente guida dei compianti Gen. Riccardo Grappelli e Gen. Luigi Liccardo, non è possibile non ricordare i Carristi che si sono avvicinati con grande spirito di corpo e associativo, che hanno incrementato il numero degli iscritti e le attività del Sodalizio con grande orgoglio, entusiasmo e attaccamento alla Specialità Carrista.

Chiudendo per l'ultima volta la vecchia sede e consegnate le chiavi al Comando Militare, non nascondo che ebbi un momento di forte commozione e amarezza. Nonostante tutto stavamo abbastanza bene...

Il moderno edificio che ci ospita, situato a Padova nel Viale F. Cavallotti n. 2 in prossimità del notissimo Convento dei Frati Cappuccini di "Padre Leopoldo", era la vecchia sede della Scuola Materna "Madonna di Lourdes" che dovette essere sgomberata perché troppo a ridosso delle vecchie e pericolanti mura cinque-

centesche del bastione dell'Alicorno. Tale edificio rimasto abbandonato per ben due anni, fu esposto all'azione devastante di vandali, di sbandati e tossicodipendenti che vi avevano trovato un tranquillo rifugio notturno.

In seguito all'invito, rivolto dal Comune alle Associazioni dei Marinai d'Italia e del Fante d'Italia con la loro interessante raccolta museale di cimeli storici, ad abbandonare i locali occupati da anni nell'edificio fatiscente dell'ex



Foro Boario ed altrettanti inviti alle Associazioni alloggiate nei locali demaniali della Caserma Prandina della quale è preconizzata la vendita al Comune, sorse la necessità di trovare nuove e indispensabili collocazioni delle Associazioni la cui esistenza era notevolmente a rischio.

Con sensibilità, lungimiranza e spirito patriottico, l'Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco Flavio Zanonato, oggi Ministro dello Sviluppo Economico, e dei suoi collaboratori, interpretando l'affezione e la stima che la popolazione ha sempre dimostrato verso le Forze Armate Italiane che a Padova hanno vissuto e scritto gloriose pagine di storia, fu deciso di destinare la struttura dell'ex Scuola Materna all'insediamento delle Associazioni "sfrattate" e a rischio d'estinzione, unificandole sotto la Presidenza dell'Assoarma unica interlocutrice e responsabile nei rapporti con il Comune.

Com'era il complesso che ci ospita, visitato per la prima volta con il Magg. Gen. Angileri il 23 gennaio 2011, è indescrivibile.

Mi ricordo che entravamo mai da soli,

con grande circospezione e timorosi d'incontri sgraditi, nel piccolo parco con piante pericolanti, l'erba e gli arbusti cresciuti ad altezza d'uomo, la struttura con vetri rotti e invasa dalle erbacce che mi ricordavano, certamente in misura molto minore, le famose Missioni dei Gesuiti abbandonate nell'America Latina, e c'era d'aver paura...Infatti, quando incominciammo a metterci piede, una domenica mattina i colleghi di una Associazione vi trovarono una coppia di

sbandati che dopo aver infranto i vetri appena installati, messo a soqquadro il locale della Presidenza di



Assoarma, se ne stavano tranquilli a dormire sdraiati sul pavimento e invitati ad uscire se ne andarono poi via seccati, come fossero stati privati di un diritto, protestando e minacciando i presenti. O tempora! o mores!

Oggi osservando il ripristino straordinario, la radicale trasformazione e l'adattamento di tutto il complesso non credo ancora ai miei occhi.

Ma tutto ciò è avvenuto grazie all'infaticabile opera del Magg. Gen. Angileri che con grande tenacia, determinazione e insistenza è riuscito coinvolgere il Comune, Enti e privati cittadini nelle costose opere di ristrutturazione e di sicurezza. E di ciò ne siamo veramente tutti grati.

Proseguendo nell'esposizione dei fatti, desidero raccontare un aneddoto, giacché anche nelle situazioni più difficili non mancano.

Tra i vari locali da destinare alla nostra sede, scelsi e ottenni quello che ospitava l'ex cucina, apparentemente il meno adatto per ospitare un ufficio ed il meno ambito per avere ancora installate le strutture e le attrezzature tipiche di una grande cucina, con lavelli, prese d'acqua

e di energia elettrica ad alto voltaggio ed i muri rivestiti di bianche piastrelle, ma moderatamente il più ampio tra quelli destinati ad ufficio. Vi era ancora la grande cappa aspirante dei fornelli ed un grande bancone in acciaio per la preparazione dei pasti, il cui costo per la rimozione e per lo smaltimento, preoccupava la titolare responsabile dell'ufficio del settore dell'edilizia pubblica. Temendo che per tali motivi il locale venisse interdetto e destinato ad altro uso, tranquillizzai la gentile signora assicurandola che avrei utilizzato il bancone e anche la cappa sotto la quale avremmo collocato il nostro Segretario, accanito fumatore...e così fu...Non posso dimenticarla e ringraziarla però per gli altri interventi di ristrutturazione effettuati secondo le nostre esigenze.

Così, dal 23 gennaio del 2010, data del primo sopralluogo, ne seguirono altri, ogni settimana, fino al 7 maggio del 2012 data del trasloco, effettuato grazie all'encomiabile collaborazione dei nostri non più giovani Consiglieri, che sono stati anche di grande aiuto nei piccoli interventi e nell'arredamento del locale, fissando sulle pareti i numerosi quadri e cimeli storici, sistemando mobili, armadi, scaffali e sedie, in sostituzione dei vecchi arredi fatiscenti, ma, anche se recuperati nel magazzino comunale erano destinati alla rottamazione, per noi utilissimi.

Abbiamo avuto in dono, grazie alla generosità di nostri Carristi, un capace frigorifero e una fotocopiatrice in sostituzione della vecchia sempre guasta. Certamente, nonostante tali aiuti nel "fai da te", non sono mancati altri costi che spero nel generoso aiuto dei nostri iscritti per saldarli.

All'inaugurazione il Magg. Gen. Angileri dopo aver rivolto il saluto alle Autorità Civili e Militari ed al pubblico, inaspettatamente numeroso, pronunciò il suo discorso del quale riporto alcuni brani:

"...omissis...il Sindaco di Padova Flavio Zanonato, nel maggio del 2010, dopo frequenti incontri caratterizzati dal dialogo reciproco, mi ha consegnato le chiavi dell'edificio, che si trovava in

precarie condizioni. In questi due anni sono stati eseguiti notevoli lavori di restauro; credo sia giusto e doveroso a questo punto esprimere il più vivo e sentito ringraziamento, mio personale e di tutte le Associazioni al sig. Sindaco, perché finalmente possiamo disporre di un'unica sede bella e funzionale e quindi le nostre attività potranno svolgersi in modo coordinato e decisamente valido,



Alcuni momenti dell'inaugurazione della nuova sede.



sia per quel che riguarda la nostra vita interna, sia per quel che concerne la nostra visibilità verso la popolazione di Padova e di tutta la Provincia che annovera, fra l'altro 29 Medaglie d'Oro concesse al valor militare..."

Dopo aver ringraziato la Presidente della Provincia di Padova dott. Barbara Degani, il Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dott. Antonio Finotti, gli industriali Giuseppe Ponza e Narciso Rizzotto per il contributo economico elargito, proseguì:

"...omissis... un sentito ringraziamento altresì al Gen. C.A. Mario Buscemi Presidente Nazionale di Assoarma che con la sua presenza ha voluto dare l'imprimatur alla nascente Associazione.

Le Associazioni sono undici e precisamente: Fanteria, Carristi, Lagunari, Paracadutisti, Granatieri di Sardegna, Bersaglieri, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni, Marina e Nastro Verde. I Musei sono tre: Fanteria, Marina e Cavalleria (aperti al pubblico dalle ore 10.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali e in ore e giorni stabiliti per gruppi organizzati con prenotazione della visita. n.d.r.).

E' solo il caso di sottolineare che questa dislocazione potrà permettere, da un lato

di ravvivare e consolidare i rapporti tra noi ed i Reparti Militari Operativi, dall'altro di offrire ai cittadini una realtà, come quella militare, che spesso passa inosservata di fronte all'opinione pubblica e che invece, non solo è ricca di storia, ma conserva tuttora la sua concreta attualità.

Mi riferisco a due esempi:

- le conferenze storico-militari per le quali molti docenti dell'Università degli Studi di Padova, da me contattati, hanno manifestato la loro disponibilità a tenere per noi e per la popolazione;
- l'invito mensile di due scolaresche a presenziare all'alzabandiera, con l'Inno Nazionale suonato dalla Fanfara dei Bersaglieri, il che ha uno scopo non solo educativo, ma perché con l'abolizione della coscrizione obbligatoria molti giovani non avranno mai l'occasione nella loro vita di assistere ad una cerimonia così significativa."

Devo far notare che il Gen. Angileri è riuscito, non so come, a recuperare da qualche parte un cippo da restaurare e dedicare alla memoria dei Caduti ed, inoltre, ottenere e fare installare, non senza difficoltà, i pennoni per issare le bandiere d'Italia e d'Europa.

Dopo aver ricordato il 152° Anniversario dell'Unità d'Italia e sottolineato l'importanza delle Associazioni d'Arma che non devono essere solo depositarie del ricordo del passato ma il naturale trait-d'union tra il mondo civile e quello militare, riconoscendone la funzione sociale, culturale ed educativa mediante l'organizzazione di eventi commemorativi, con l'allestimento di mostre e convegni volti a celebrare momenti e date importanti della nostra storia civile e quella delle Forze Armate.

Invitate, quindi, a entrare nel complesso, le Autorità, dopo aver tagliato il tradizionale nastro, seguite dalla popolazione presente hanno visitato tutti i locali della struttura e si sono soffermate compiaciute a visitare i citati musei.

Dopo un sobrio rinfresco e augurali brindisi, la cerimonia si è conclusa con il saluto degli illustri ospiti che hanno ribadito il proposito di sfruttare la prestigiosa sede dell'Assoarma per avvicinare di più la popolazione alle Forze Armate.

G.B.

Pranzo carrista alla sezione di Trento

12 maggio 2013. Una splendida giornata di sole ha accolto la nutrita schiera di partecipanti all'incontro promosso dalla Sezione di Trento dell'ANCI, nell'affascinante e suggestiva cornice del Prato, oggi detto della Comparsa e dedicato alla Madonna a Montagnaga di Pinè.

Questo luogo era chiamato, tre secoli or sono, conca del "palustel" e qui una giovane del luogo, Domenica Targa, ebbe la grazia della prima apparizione della Vergine Maria il 14 maggio 1726. Ne seguirono altre quattro, l'ultima delle quali avvenne quasi a un anno di distanza: la devozione popolare crebbe rapidamente, al punto che l'anno successivo fu necessario procedere ad un primo ampliamento della Chiesa e poi un ulteriore

Valdagno (Col. Gianpietro Massignani), il Presidente del Nastro Verde di Verona Col. Napoleone Puglisi, la curatrice del sito www.assocarristi.it Maria A. D'Alessandro, la famiglia Galas - ricorrendo il centesimo anniversario della nascita della nostra Medaglia d'oro al V.M. -, il Luogotenente Antonio Farina e numerosi simpatizzanti e amici.

Il rettore del Santuario, don Giuseppe Seppi, ha celebrato la S.Messa aperta anche ai pellegrini che da tre secoli salgono in questi luoghi, ove il profumo della resina delle conifere si meschia alle essenze dei fiori che tappezzano la conca della Comparsa.

Un aspetto poi ci ha profondamente gratificato: la partecipazione di amici che il tempo ha progressivamente gravato di

difficoltà legate all'incedere delle primavere, magari in condizioni di salute precarie, ma che a questo appuntamento non hanno voluto mancare.

È sempre in tema di classi di ferro, diamo menzione ed il rilievo che meritano i tre carristi della classe 1922: Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Bruno Gabrielli e Lamberto Pedrinolla: i nostri "veci", prendendo per un momento a prestito un termine caro agli amici alpini (che nella stessa giornata festeggiavano il loro raduno nazionale a Piacenza).

Il Presidente della Sezione ospitante, Serg. Alfredo Carli, ha accolto i convenuti al pranzo sociale, ricordando, nel suo saluto, carristi e simpatizzanti che per ragioni di salute non avevano potuto presenziare, con particolare menzione poi per il segretario Enzo Manincor, augurando a tutti loro la pronta guarigione. Il Presidente ha inoltre comunicato l'esito delle elezioni per le cariche sociali del prossimo triennio: sono risultati eletti i sig.ri Alfredo Carli Presidente, Luigi Ferenzena Vicepresidente, Enzo Manincor Segretario, Enzo Giongo e Aldino Chiampan Consiglieri; altri candidati hanno che preso voti: Beppino Bresciani, Manfred De Eccher, Riccardo Pecoraro, Giampaolo Battisti, Ferruccio Boneccher, Fiore Terragnolo, Renzo Galas, Marialuisa Galas, Francesco Azzola, Roberto Bertoldi, Remo Devescovi. La qualità e la ricchezza delle libagioni ha quindi messo d'accordo l'appetito di tutti, accompagnandoci verso la conclusione di questa bella giornata di festa.

La Sezione di Trento
Alfredo Carli
Luigi Ferenzena



nella seconda metà dell'Ottocento, consacrata solennemente dal Principe vescovo di Trento GianGiacomo della Bona, portarono il Santuario alla condizione attuale. Qui dunque i carristi trentini hanno accolto i Presidenti del Veneto Occidentale Gen.C.A. Giuseppe Pachera e del Veneto Orientale Magg. Giancarlo Bertola e del Friuli Venezia Giulia Ten. Col. Luigi Bodrin e le numerose Sezioni del Triveneto con i loro Presidenti: S.Michele al Tagliamento (Luigi Lusin), Treviso (Luciano Brichese), Verona (Francesco Bonazzi), Rovigo (Placido Maldì), S. Anna di Alfaedo (Domenico Savioli), Monselice (Ivano Merlin),



Veneto Occidentale e Trentino A.A.

Incontro tra Arte e Solidarietà

Associazione Nazionale Carristi D'Italia
"Terra Mille Ferro Cuore"
Presidenza Regione Veneto Occ. e Trentino A.A.

Associazione Nazionale "Nastro Verde"
"Terra Mille Ferro Cuore"
Sezione Provincia di Verona

Sabato, 18 maggio u. s., "Incontro tra Arte e Solidarietà" nella sempre splendida cornice di Castelvecchio. Proprio questo incontro è stato l'occasione per tanti artisti di contribuire alla solidarietà.

L'Associazione Nazionale Carristi Regione Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige e l'Associazione Nazionale Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana "Nastro Verde" della Città di Verona, d'intesa con l'Associazione Culturale Musicale "Progetto Mikrokosmos" hanno voluto organizzare l'incontro al Circolo Ufficiali con l'obiettivo nobile di coinvolgere i partecipanti e fare loro conoscere le benemerite di una Associazione la Scuola Triveneta istruttori dei cani guida per ciechi che opera con tanti volontari a favore dei non vedenti a Selvazzano Dentro Padova.

Dopo la presentazione del Gruppo cani guida da parte Sig. Marco Bellò istruttore della scuola che ne ha illustrato l'attività, è intervenuto il Generale C.A. Giuseppe Pachera Presidente Regionale dell'Associazione Carristi per sottolineare il valore dei volontari istruttori nell'opera quotidiana dell'addestramento dei cani che "saranno gli occhi per i non vedenti".

Commovente e toccante la testimonianza di una giovane non vedente che ha sottolineato in particolare la simbiosi che si crea tra il cane ed il non vedente e le chance di vita rese possibili grazie al cane guida. Una dimostrazione pratica del lavoro che i cani guida svolgono è stata data nel salone del Circolo.

L'intervento ed il saluto del Direttore, Colonnello Walter Di Domenica, hanno voluto sottolineare il grande valore dell'iniziativa e si è detto compiaciuto dell'utilizzo del Circolo per le occasioni di grande solidarietà.

Poesia e musica hanno accompagnato il resto della serata, con alcune toccanti poesie di Antonio Bellò, recitate da Francesca Khosroviany e con i "Preludi Colorati" di Remo Vinciguerra, suonati da 12 ragazzini della Scuola di Musica Mikrokosmos e congiunti alla proiezione di 12 (uno per ogni colore dei preludi) splendidi disegni opera di Jacopo Celebrano studente del Liceo Artistico di Verona.

Al termine di un pomeriggio pieno di emozioni i cori di bambini, quello di "Su Ali d'Aquila" di Brescia e quello dei corsi ABRSM dell'Associazione "Progetto Mikrokosmos" di Verona hanno riscosso applausi e consensi unanimi.

I ragazzini, diretti dalla bravissima Prof.ssa Anna Gualazzi, hanno accompagnato il racconto della fiaba "Il suono della baia fantastica" di Raffaele Coluccino - con musiche di Giannantonio Mutto suonate al pianoforte da Manuel Ghidini - recitata da Stefano Lapi.

Un pomeriggio particolarmente intenso che ha fatto vivere profonde emozioni ai presenti. Un merito particolare va alla prof.ssa Isabella Lo Porto, Presidente dell'Associazione "Progetto Mikrokosmos" ed agli organizzatori che hanno ottimamente operato sotto la guida del Presidente dell'Associazione "Nastro Verde", Col. Napoleone Puglisi.

Verona, 19 maggio 2013

Cordiali saluti

Il Presidente dell'Ass. Naz. "Nastro Verde"
Col. Carmelo Napoleone PUGLISI

Dalla sezione di Seriate

Nella sede UNUCI di Bergamo, il 9 aprile, si è svolta una cerimonia per la premiazione del dottor Ottavio Gelmi, famoso urologo, carrista-artigliere ed ex combattente.

La promozione al grado di Tenente e la Croce di Guerra è stata consegnata dal 1° capitano Andrea Caronia, Presidente UNUCI, e dal dott. Vito Mirabella, Presidente del Nastro Azzurro di Bergamo. Dopo aver tracciato la storia militare e civile del dott. Gelmi, il Presidente ha ringraziato i partecipanti alla cerimonia. Oltre ai Soci Ufficiali dell'Associazione erano presenti il Presidente di ASSOARMA, il Cav. Acquaroli, e, con il Labaro e l'Alfiere, il Cav. Pezzotta della Sezione Carristi di Seriate.

I Carristi hanno voluto partecipare poiché l'allora S. Ten. Gelmi fu Comandante di plotone carri M14 prima e 75/18 poi nelle Divisioni "Littorio" e "Centaurio", entrando poi nella Divisione "Goering" prima di essere ferito e fatto prigioniero a Medjez el Bab. La prigionia durò dal 1943 al 1946. Il dott. Gelmi si laureò negli Stati Uniti specializzandosi in Urologia.

Il Tenente Gelmi, fresco di nomina, ha ringraziato unendosi al brindisi augurale che i Soci, Ufficiali in congedo, gli avevano organizzato con una cerimonia semplice e sentita.

Achille Vitali



La Somalia e l'Islamismo

Può apparire anomalo che su questa Rivista compaia un argomento in parte religioso. Nessuno può però ignorare che il pericolo maggiore di ostilità per il mondo occidentale si è spostato dall'est europeo all'Africa e al più vicino oriente asiatico cioè da un mondo che ha nella religione la sua forza e al quale sono legati l'opera e i ricordi di generazioni di italiani.

L'Islamismo. Per l'Occidente il pericolo attuale ha i nomi di terrorismo al servizio dell'integralismo religioso islamico ormai incomben- te sulle attività di ogni giorno, di guerra guerreggiata in Afghanistan e nei Paesi del Medio Oriente e di terribili conflitti che hanno colpito e colpiscono i paesi a maggioranza islamica dell'Africa Libia, Nigeria, Mali e Somalia.

La bandiera contro l'estremismo islamico è in mano degli Stati Uniti, purtroppo non sempre felici nelle loro scelte politiche e belliche, ma il problema coinvolge tutta l'Europa.

Deve essere chiarito che i movimenti islamici integralisti sono un fenomeno piuttosto recente anche se l'islamismo fin dalle origini è stata una religione guerriera con le prime lotte armate fra i successori di Maometto e la successiva travolgente espansione dall'Arabia all'Africa, all'Asia



Dio espressa chiaramente dal Profeta. Tra l'altro l'assenza del sacerdozio ha condotto l'Islam ad interpretazioni varie ed estreme in conflitto fra loro, come tra sunniti e sciiti, e ovviamente con le altre religioni, prima fra tutte il cristianesimo. L'Europa cristiana e laica è riuscita tuttavia negli ultimi secoli non solo a bloccare l'espansione dell'islamismo, ma anche imporre il suo dominio economico e politico su gran parte delle terre islamiche.

La reazione islamica si è fatta più violenta negli anni dopo la seconda guerra mondiale in forza della libertà concessa a tutti i protettorati e colonie islamiche e della ricchezza acquisita dai paesi arabi con la scoperta del petrolio. Ultimo, ma non il meno importante, il conflitto israeliano che ha umiliato il mondo islamico inducendo le fazioni più estremiste prima alla lotta in campo aperto poi al terrorismo. La frustrazione ha creato gruppi e movimenti terroristici di origine e nomi molto diversi Al Qaeda di Ben Laden la capofila, Talebani per l'Afghanistan, Al Shabaab per la Somalia, Boko Haram per la Nigeria ecc. Diversi, ma uniti dall'odio innanzi tutto contro gli Stati Uniti rappresentanti e garanti di un mondo occidentale sionista, ateo ed oppressore.

Le parole d'ordine di tutti questi movimenti sono "Jihad" e "Sharia". Nel Corano il termine "Jihad" significa essenzialmente "sforzo". Può essere inteso in senso spirituale come un tentativo mistico di avvicinarsi a Dio, come è



per la minoranza dei Sufi, ma anche come difesa della identità islamica fino a diventare lotta contro gli infedeli e in definitiva "guerra santa". A partire dagli anni '70 è prevalsa questa ultima interpretazione con la scusante che per secoli il dovere jihadistico, in quanto rivelazione divina, è stato dimenticato ed è compito dei veri credenti attuarlo e farlo attuare. Il jihadismo così inteso è di conseguenza un movimento moderno ad uso di frange radicalizzate ed estremistiche anche se si appoggia a riferimenti teologici medioevali.

La "Sharia", che significa "Direzione", è l'insieme delle norme civili e penali contenute nel Corano e nella Sunna (raccolta dei detti, fatti e silenzi di Maometto). Queste sembrerebbero o dovrebbero essere semplici direttive nate in tempi e luoghi particolari e adattabili a tempi e a luoghi diversi. I fondamentalisti le intendono per contro come legge divina immutabile e intangibile giustificando e imponendo in tal modo leggi e regole di comportamento obsolete (velo, punizioni corporali ecc.) che permettono di evidenziare il loro potere incutendo timore e terrore a credenti e non credenti.

Somalia Italiana. Storia e Cronaca. In Africa la vittima più sfortunata dell'integralismo è stata ed è la Somalia. Ad essa si riferiscono in particolare queste note, con brevi accenni alla sua geografia, storia e cronaca, nel rimpiangere (pardon per il verbo fuori moda) i tempi in cui gran parte di essa era una povera e sonnolenta colonia italiana nella quale qualsiasi conflitto religioso era ignoto. Geograficamente, a grandi linee, la So-



malia già italiana costituisce il lato sud orientale del grande triangolo, il Corno d'Africa, che si protende verso l'Asia e l'Oceano Indiano. Inserito tra tropico ed equatore il territorio comprende verso nord l'arido e piatto altipiano, l'Ogaden, fitto di boscaglie, che lentamente degrada verso la costa dall'acrocorno etiopico. Da questo provengono i grandi fiumi Uebi Scebeli e Giuba che agevolano una modesta agricoltura in un ambiente dedicato quasi completamente dalle tribù somale all'allevamento del bestiame.

L'asprezza dell'ambiente interno costringe le tribù da una parte a unirsi in clan compatti e dall'altra a misurarsi continuamente tra loro per l'uso e il possesso di pascoli e pozzi. I centri importanti, Mogadiscio, Chisimaio, Merca ecc., sorgono invece nei rari punti di ap-

prodo di una costa erta e rocciosa. La Somalia, come colonia italiana, nasce e si allarga lentamente e senza opposizione negli anni a cavallo tra ottocento e novecento, previ accordi con il Sultano di Omba e i Migiurtini della costa. Vi è il nulla osta di Gran Bretagna e Francia impegnate per conto loro a spartirsi a nord, lungo il Golfo di Aden, i territori, ben più importanti economicamente e strategicamente, stesi intorno ai porti di Gibuti (Cote Francaise des Somalis) e di Berbera (Somaliland).

Nei tempi del colonialismo italiano non esistono un problema islamico nè conflitti religiosi degni di nota. Jihad e Sharia rimangono nel Corano e nella Sunna. Le somale non portano veli e molte vanno a petto nudo. Negli anni del primo dopoguerra il Duca degli Abruzzi può coltivare in pace i bananeti lungo lo Uebi Scebeli e a Mogadiscio vi è un vescovo cattolico.

L'unico problema politico irrisolto e fonte di continui attriti è il confine etiopico dell'Ogaden non naturale, mai ben definito e continua fonte di attriti tra le tribù somale di frontiera. La situazione esplose quando ad Ual Ual nel 1934 l'allora sergente carrista Consolini si trova coinvolto suo malgrado con un carro L in un baruffa tra tribù per il possesso e l'uso dei pozzi. Jimmi, jimmi (diavolo! diavolo!) urlano i guerrieri della parte etio-

pica battendo con le loro lance le corazze del carro L intervenuto a favore della parte italiana e fermo per una avaria.

E' proprio il diavolo che ci mette la coda quando nel 1935 induce Mussolini a trarre motivo da quel banale scontro tra clan per dichiarare guerra all'Etiopia. Se, limitandoci al fronte dell'Ogaden, quella guerra è rapida anche per merito dei pochi mezzi corazzati e blindati disponibili (ma poi non fummo capaci di trarne le conseguenze per terreni consimili), la successiva seconda guerra mondiale segna l'inizio della fine della presenza italiana. Dopo le prime azioni favorevoli nel 1940, tra i quali quella dell'allora Capitano carrista Camuri, che riesce a penetrare in profondità con le sue autoblindo nel Somaliland, la situazione precipita rapidamente tanto che

nel 1941 la Somalia Italiana è già in mano inglese.

Nel 1950 la Somalia italiana è riaffidata dall'ONU all'Italia in amministrazione fiduciaria decennale che termina quando, nel 1960, la Somalia diviene indipendente unendosi al Somaliland britannico (che se ne stacca nel 1991).

Con la presenza italiana termina anche la pace. Dal 1969 con un colpo di stato il Generale Siad Barre impone una dittatura pseudosocialista, in un crescendo di violente opposizioni che segnano l'inizio della guerra civile. Il dittatore è deposto nel 1991 e la lotta mai interrotta fra le fazioni è la causa diretta di una terribile e catastrofica carestia e di un crescendo di violenze che induce l'ONU nel 1992 ad intervenire con ventottomila Caschi Blu. Vi partecipano nella missione "Restore Hope" anche i carristi italiani come i nostri Ten.Col. Ronchis, Cap. Magg. Bertin, Walter Defend, Marco Zivelonghi e tanti altri.

Sostanzialmente l'impresa fallisce e nel 1995 il ritiro definitivo dei marines americani e dei Caschi Blu lascia ai somali le loro lotte intestine tra macerie e miseria, insicurezza e fame.

Il periodo successivo, a cavallo del millennio, è contrassegnato dai tentativi di ricostituire le istituzioni statali (ventisei, per esempio, le fazioni impegnate in un tentativo di accordo immediatamente contrastato e fallito) e da una situazione ancora più intricata e complessa.

Sul campo nascono e crescono come protagonisti le "Corti Islamiche", i "Signori della guerra" e infine i miliziani di "Al Shabaab", a volte rivali, a volte alleati, a volte contro o a favore delle truppe governative. In campo politico è un turbinio di quattordici conferenze di pace, di governi transitori o meglio di coalizioni governative talora duplici e avverse, di parlamenti senza elezione popolare e senza una sede in territorio somalo.

Le "Corti Islamiche" inizialmente non sono che entità religioso-economiche, organizzatesi quasi a movimento politico nel 2005, con lo scopo di amministrare giustizia e sicurezza che mancano totalmente. Nello stesso anno una coalizione di "Signori della guerra" (i capitrù più facinorosi), dopo sedici anni di guerra fra loro, inizia a combattere, con l'appoggio degli Stati Uniti, il fanatismo religioso islamico di cui le Corti islami-

che sembrano garanti. Le Corti islamiche reagiscono organizzando proprie milizie, che saranno il nucleo di Al Shabaab, e sconfiggono i Signori della Guerra. Nel 2006 gli Stati Uniti, preoccupati che, con la disfatta dei loro protetti, la Somalia divenga una base del terrorismo islamico, non osano impegnarsi direttamente ma spingono l'esercito etiopico ad intervenire in favore del governo provvisorio contro le milizie delle Corti Islamiche. I capi fuggono, le milizie sono travolte, ma quanto rimane di esse continua combattere contro gli stranieri e i loro alleati. E' infatti Al Shabaab che combatte solo e con sempre maggiore forza e convinzione contro i Caschi Verdi della Unione Africana - che a partire dal 2007 arrivano a Mogadiscio -, le truppe etiopiche, il governo di transizione e i signori della guerra.

All'inizio del 2009 le truppe etiopiche si ritirano lasciando la Somalia in balia di Al Shabaab che nei territori controllati impone la Sharia e scatena la cupidigia feroce dei guerriglieri.

Mogadiscio è quasi completamente distrutta e abbandonata. Circa due milioni sono i profughi, tre milioni e mezzo i somali bisognosi di aiuto alimentare, circa quarantamila i bambini morenti per fame e diecimila i morti soltanto negli ultimi due anni per fame, epidemie, guerra. Più di tre milioni di somali sopravvivono grazie agli aiuti alimentari. Le coste sono in mano dei pirati e le agenzie umanitarie internazionali abbandonano il paese dopo che molti operatori erano stati uccisi. L'ONU, provata dal precedente fallimento delle missioni di pace, rifiuta qualsiasi intervento militare.

La reazione nel 2011 delle forze governative e del contingente Amison (missione della Unione Africana con forze keniate ed etiopiche) dà un colpo grave, ma non definitivo al potere di Al Shabaab la cui popolarità è scemata decisamente da quando i guerriglieri nel 2012, durante la grande siccità, hanno cercato di impedire l'arrivo degli aiuti internazionali. A Mogadiscio dopo ventuno anni di anarchia è eletto come presidente Hassan Sheik Mohamoud

Al Shabaab. La storia tormentata di cui sopra, difficile da descrivere e da sintetizzare (sono stati omessi per esempio alcuni tragici episodi che a suo tempo ebbero una risonanza mondiale come quello della barbara uccisione di diciotto

marines americani, di giornalisti e di operatori umanitari ecc.), dimostra in ultima analisi l'importanza crescente dei miliziani di Al Shabaab che rimane tuttora una forza temibile. Battuti in campo aperto i miliziani continuano ad essere impegnati nel terrorismo con assassinii ed attentati secondo la prassi di Ben Laden e di Al Qaeda.

Deve essere tuttavia precisato che prima della offensiva etiopica del 2006 il movimento delle loro azioni non è religioso. Bene armati e bene addestrati sono giovani che combattono pro e contro le varie fazioni. Soltanto l'intervento del nemico secolare etiopico, per di più colpevole di essere copto, e l'intransigenza internazionale contro l'islamismo reo di terrorismo fanno nascere e crescere il loro integralismo religioso salafita, cioè di quella parte estrema dell'islam che propugna la jihad, la guerra santa, non solo contro gli infedeli, ma anche contro i mussulmani più concilianti. Davanti ai connazionali e ai movimenti islamici più ortodossi essi ora hanno l'aureola degli eroi rimasti soli a combattere contro gli stranieri e gli infedeli.

Infine il legame di Al Shabaab con Al Qaeda e gli altri movimenti consimili esiste in campo religioso e di metodo, ma non è di dipendenza anche perché l'organizzazione ha sufficienti risorse finanziarie per armarsi e prosperare. Molti soldi provengono dalle rimesse della diaspora somala, altri molto probabilmente dai paesi arabi, altri ancora dalla esportazione del carbone prodotto dal disboscamento della regioni meridionali.

Conclusione. A parte la inutilità conclamata degli interventi dell'Onu e organizzazioni internazionali consimili, è difficile trarre una conclusione ottimistica dagli avvenimenti della Somalia. Quando i conflitti diventano anche religiosi ogni pessimismo è lecito. Parole come democrazia e libertà sono fondamentali per il mondo occidentale, ma sono continuamente tradite dalla volontà di dominio. Sono vuote parole per chi legge i precetti e il credo conquistatore del Profeta, dettato da Allah nella splendida immutabile lingua araba di quindici secoli or sono, come adempimenti fermi e intangibili nel tempo e incitamenti alla guerra contro gli infedeli.

Gen. Giuseppe Pachera

Dalla teoria alla pratica

Riflessioni

Roma 3 gennaio 2013
Bellinzago 3 gennaio 1967.

Lo scorso anno il mio Corso - il 19° - ha festeggiato i cinquanta anni dall'ingresso in Accademia. Il pensiero è corso quindi al giorno lungamente atteso, forse troppo, dell'arrivo al reparto operativo e di conseguenza è stato naturale pensare al passato e fare alcune riflessioni.

Sono trascorsi esattamente 46 anni da quando ho varcato l'ingresso principale della Caserma "V. Babini", sede del 31° Rgt. carri della D. cor. "Centauro" in quel di Bellinzago Novarese (solo 13 km da Novara ma quel giorno come era lontana la città), con curiosità da

neofita mista ad una certa apprensione di chi fino a quel momento aveva cercato di imparare a fare il "soldato" ma che in verità non sapeva nulla della pratica e la teoria che aveva assimilato in quattro anni di studi era comunque ininfluente per imparare il mestiere che stava per intraprendere: Comandare Uomini.

Entusiasmante non c'è dubbio, ma il Comando (ovviamente con la "C" maiuscola) è un'arte e quindi difficile, se non impossibile, da insegnare sui banchi di una Scuola Militare, anche quando si tratta della più prestigiosa in assoluto. Eravamo veramente preparati a quel passaggio esistenziale?

Dire NO sarebbe decisamente sbagliato, ma dire SI sarebbe una grossa forzatura. Alcuni Superiori più "avveduti", ossia memori delle loro esperienze, si sono subito "avvicinati" e tra il serio ed il faceto ci hanno dato alcuni consigli di cui ricordo il più importante: per essere un buon Comandante bisogna prima saper ascoltare e poi, spesso in assoluta solitudine, decidere.

Altri, più presuntuosi, sono scomparsi

dalla mia mente e la loro arrogante figura presto dimenticata.

Per mia fortuna, ma ritengo anche per moltissimi di noi, ho avuto alle dipendenze dei meravigliosi soldati di "leva" (quanto era benedetta e non lo sapevamo) che mi hanno insegnato "dal basso" l'arte del comando e con il loro lavoro (spesso duro e mal ricompensato) mi hanno fatto capire quanto può essere entusiasmante e degna di

essere vissuta intensamente la vita militare.

E' parso subito evidente che l'ambiente era quello che desideravo da tempo. Finalmente i "carri armati": i miei carri armati, la mia compagnia, la mia Caserma, la mia Bandiera (anche perché diventai subito l'Alfiere del Reggimento).

Era, però, altrettanto evidente che il mestiere era tutto da imparare e che gli "esami" non erano per nulla finiti.

Non temevo i superiori, ai quali peraltro non dovevo aver fatto una brutta impressione, ma guardavo con una certa apprensione i miei sottoposti, specialmente i bravi ACS/Sergenti Capi Carro, che mi osservavano con benevolenza ma che inconsapevolmente, oppure no questo lo ignoro, mi sottoponevano a quotidiane "indagini" conoscitive non tanto sul mio sapere "carrista", perché era del tutto evidente che mi consideravano un "pivellino", ma, molto più familiarmente, su come e quanto ero disposto a condividere con loro gioie e sacrifici.

Quando un carrista, ad una mia richiesta di impegno non previsto (come si usava spesso una volta - ora invece c'è lo straordinario...), mi disse: "Signor Tenente questo lo facciamo perché lo chiede lei", ho capito che il mio ciclo formativo era finalmente terminato e potevo considerarmi un Comandante.

Uno che con loro, a volte solo per loro, sudava - soffriva - gioiva - toccava,

quasi con gratitudine, il proprio carro armato.

Penso sia chiaro che se voglio godere del mio passato militare con ricordi belli e sublimare con gli amici la mia scelta di vita, debbo pensare sempre più spesso ai miei carristi (sottoposti non per loro scelta alla vita militare) ed agli Ufficiali e Sottufficiali che mi hanno accompagnato nel mio percorso di Comandante e che mi hanno fatto sempre sentire fiero di ciò che stavo facendo.

Ora noi, personaggi di un'epoca che ci ha visto protagonisti di tutto rispetto, abbiamo il dovere di non dimenticare, anzi costringere gli "smemorati" a ricordare. Ecco perché ho creduto e credo nell'associazionismo d'arma.

Un posto cioè dove vecchie e nuove generazioni, che hanno indossato la divisa e servito in armi l'Italia, possano dire a voce alta chi sono e che cosa sono stati: Servitori della Patria.

Occorre tornare a parlare del nostro vissuto militare, senza alcuna remora e senza preoccuparci di sembrare troppo tradizionalisti.

A noi basta ci venga consentito di tornare con i ricordi a qualche momento di vita militare per raccontarla ad altri e rammentare ai giovani che certi valori, come l'amicizia - la stima e la fiducia negli altri, non hanno cessato di far presa nell'animo umano.

Saremo sicuramente convincenti. Non ci manca la passione, abbiamo ancora voglia di parlare delle nostre tradizioni e di guardare negli occhi le nuove generazioni con la fierezza di chi sa di aver portato a termine la missione affidatagli.

Sappiamo ancora entusiasmarci e commuoverci al passaggio del Tricolore, orgogliosi di avere indossato con grande dignità la divisa militare. Siamo tra coloro che in quest'ultimo cinquantennio hanno saputo tener fede, alcuni fino all'estremo sacrificio, al giuramento di fedeltà alla Bandiera; che con piacere sentono ancora oggi nelle orecchie la musica delle bande e delle fanfare reggimentali; che vorrebbero poter indossare la "cuffia" della radio per ascoltare gli ordini a loro ancora familiari: "attenti - montate - motori - colonna - in linea - azione - assalto carrista" e sentirsi dire

"Comandante obiettivo raggiunto"

Gen. Aldo Caccavale

Sole e pioggia... insieme

“Sono il C.M. Carmelo Armenia Pilota Carro Leopard, con i miei amici, Stefano Patusso, Pilota Carro Leopard e Marco Vannucci, Servente Radiofonista. Siamo dell'8° scaglione 1986, 13° Battaglione, Caserma De Carli di Cordenons. Ci siamo ritrovati grazie al Col. Vincenzo Volpe che ricordava i nomi di Patusso e Vannucci...”

Iniziava così, con queste parole di commento alla foto che vedete, il breve ma intenso report dell'incontro avvenuto il 10 novembre 2012, quando tre appartenenti al 13° Battaglione Carri di Cordenons, si sono ritrovati, dopo 25 anni.

Il report fu pubblicato qualche mese fa, forse qualcuno lo ricorda, nella pagina “La Voce dei Soci” del sito www.assocarri.it, al link http://www.assocarri.it/Voce_dei_Soci/Voce_dei_Soci_griglia.htm. Nel sito vi sono già le Pagine dedicate alle Presidenze regionali ed alle Sezioni ove sono riportate informazioni ed immagini “collettive”, riferite ad attività ed eventi vari. “La Voce dei Soci”, invece, è uno spazio dedicato ai singoli, quindi una piccola “vetrina” individuale affinché ciascun Carrista possa condividere con gli altri le proprie esperienze e gli eventi.

Leggendo le parole del C.M. Carmelo Armenia, si capiva bene quanto fossero rimaste intatte nel tempo fra lui e i suoi commilitoni, l'amicizia, la sintonia, il piacere di stare insieme, nonostante le distanze geografiche. Proprio questo ha fatto nascere sia il desiderio di allargare la cerchia dei “ritrovati” sia il desiderio, grandissimo, ma di certo meno facile a realizzarsi, di rivedere la caserma De Carli di Cordenons, ora sede del 132° Rgt. Carri.

Ai primi tre amici, in breve tempo si sono aggiunti altri nomi... Federico Badiani, Sandro Maranesi, Cesare Manfredi, Welter Francesconi, Calogero Biondolillo, Filippo Vannoni...



con i quali è stato altrettanto facile riprendere il “filo”. Rimaneva lo scoglio della visita a quella che, 26 anni prima, tutti questi amici consideravano la loro casa.

Lo spirito d'iniziativa, unito ai rapporti umani coltivati con rispetto e cura, hanno, tuttavia, facilitato le cose. Il Ten. Col. Vincenzo Volpe, allora giovane tenente, vice comandante della 3^a Compagnia, considerato da tutti, nonostante l'esigua differenza di età, come un vero fratello maggiore e ami-



co, venne messo al corrente del progetto dal C.M. Armenia, Lo apprezzò e lo condivise, provvedendo agli indispensabili adempimenti, per ottenere l'autorizzazione dal 1° Comando Forze Difesa contattando inoltre Egidio Rigoli e Domenico Carcas, allora Sergenti, e Bissi, ora Marescialli.

In breve gli organizzatori trovarono un accordo anche sulla data: venerdì 3 e sabato 4 maggio 2013.

I partecipanti: il Ten. Col. Vincenzo Volpe, Carmelo Armenia (Pilota) dalla Sicilia, Marco Vannucci (servente) da Lucca, Federico Badiani (servente) da Prato, Sandro Maranesi (pilota) dalle Marche, Welter Francesconi (pilota) dall'Emilia, Domenico Carcas e Egidio Rigoli all'epoca Sergenti.

Presenti graditissimi, il M.llo Paolo Catania, del 32° Rgt. Carri di Tauriano, felicemente in quiescenza da qualche anno e, a rappresentare la Sezione di Spilimbergo, Ercole Tognoni, da Cremona, anch'egli ex del 32° Rgt., 5 Btg., accompagnato dalla consorte Cristina.

Erano presenti le signore Armenia, Badiani, Vannucci, il marito della scrivente, Renzo Zecchin, e la piccola Sofia Badiani, la signorinetta che sorride in questa fotografia e che ha mostrato di apprezzare quasi quanto gli adulti questa eccezionale gita. Buon sangue non mente, si dice, e trattandosi di sangue rosso blu... meglio ancora.

Ad accogliere la piccola comitiva che, emozionata, entrava nella gloriosa Caserma De Carli, il Comandante, Col. Giandomenico Petrocelli e il suo collaboratore, il Ten. Col. Biasion.

Dopo uno scambio di saluti e di omaggi da parte dei presenti, e la deposizione di fiori al Monumento Carrista, è iniziata la visita vera e propria

Per prima, la visita ai



carri storici; fra questi, il carro veloce L3, integro e perfettamente funzionante. Emozionante la visione di questo carro, tanto più piccolo di quanto l'immaginario suggeriva. La sua evidente sproporzione, rispetto ai mezzi nemici, rafforza il rispetto e la gratitudine che tutti noi dobbiamo ai nostri soldati che affrontavano la battaglia con questo mezzo e suscita la più grande ammirazione per il loro coraggio.

In pochi istanti, come si dice sempre, molti anni sono stati spazzati via... ed è stato bellissimo, istruttivo e coinvolgente, sentire i commenti tecnici, mescolati ai ricordi, sorridere per le battute, mescolate al rimpianto, anche per le mansioni più difficili e pesanti, anche per le esercitazioni più impegnative. Quelli che, come noi, consorti e simpatizzanti, erano soltanto spettatori, a queste parole, a queste rievocazioni estemporanee, hanno subito la stessa magia. Come se davvero certi



In queste pagine alcuni momenti dell'incontro tra gli amici ritrovati.

aneddotti si riferissero a qualche giorno prima, e non a 26 anni fa. Personalmente, l'inconfondibile profumo che aleggiava, vicino ai carri, indistinto a tratti, più forte in altri, mi ha ricordato mio padre.

Impossibile, per un italiano, sostare davanti alla bandiera, alle lapidi, ai monumenti, ai mezzi, senza essere emotivamente partecipe, e orgoglioso, di ciò che, in pace e in guerra, altri italiani seppero fare.

In questo articolo compaiono alcune delle fotografie scattate dai partecipanti e da chi vi scrive. Gli album completi, molto ricchi di bellissime foto, sono presenti nelle rispettive pagine Face Book di Carmelo Armenia, Marco Vannucci, Ercole Tognoni e mia.

Approfitto di questo spazio per ringraziare nuovamente tutti gli Ufficiali sopra menzionati, in particolare il Col. Comandante Giandomenico Petrocelli, il Ten. Col. Biasion e il Ten. Col. Vincenzo Volpe. E' stato l'anima di questo incontro, che riuniva i suoi subalterni di qualche anno fa... e ha dimostrato ad essi, e a tutti gli altri partecipanti, simpatia e generosità, anche nelle sedute conviviali che hanno riunito a tavola i convenuti.

L'immagine qui accanto mostra il dolce che ha chiuso in bellezza la cena di venerdì 3 maggio... una squisitezza e



allo stesso tempo un'opera d'arte che ha riscosso l'applauso spontaneo di tutti, anche di altre persone sconosciute, presenti nel ristorante...

Questi due giorni in terra friulana sono stati all'insegna del bel tempo meteorologico...

Per quanto riguarda, invece, gli stati d'animo di tutti, così come in certe belle giornate di primavera, talvolta sono presenti contemporaneamente una pioggerellina discreta e un bel sole... allo stesso modo si sono alternati sorriso e commozione, nostalgia e contentezza per essersi ritrovati.

Dopo una visita al greto del Cellina Meduna, occasione, ancora, di bei ricordi e di interessanti considerazioni, con rammarico la comitiva si è sciolta con la promessa di ritrovarsi al più presto, compatibilmente con le grandi distanze geografiche e gli impegni professionali di tutti.

A.D.Z.



I carri da ricognizione del primo dopoguerra

Un contributo dell'Avv. Carrista Marco LOVATTI

La ricognizione corazzata, negli ultimi mesi della Seconda Guerra, aveva raggiunto il massimo sviluppo con l'M.24 Chaffe (peso 18 ton., velocità 54 km/h), un carro americano rimasto in servizio per molti anni in molti eserciti e particolarmente amato dagli equipaggi.

Carro M 24



Tale mezzo, aveva, di fatto, le caratteristiche del tedesco MK III armato cal. 75 corto (che all'inizio del conflitto era considerato un carro da battaglia) ma la velocità del mezzo di Detroit era nettamente superiore.

Carro Mk III



(foto tratta dal libro di Nicola Pignato "Corazzati 1939/45" edito da Albertelli nel 1974)

I tedeschi, verso la fine della guerra, avevano seguito l'idea del carro leggero da ricognizione, armato con una 20 mm., il Luchs (ton.12 c.a.), ma la strada intrapresa non ebbe seguito forse per l'inevitabile vulnerabilità e la debolezza dell'armamento del mezzo.

L'emergenza della crisi coreana del 1950, costrinse gli USA a trasferire gli M.24, che si trovavano in Giappone, e quindi i più vicini al teatro di guerra, nella penisola coreana appunto, dove si trovavano ad affrontare i T.34, forniti all'esercito del Nord dai sovietici.

Carro sovietico T 34



Il cannone da 75/34 del carro americano si rivelò di insufficiente efficacia contro la corazza del mezzo russo. Per altro, è a tutti chiaro che un veicolo da esplorazione deve avvistare e tenere sotto controllo le forze avversarie, ma, non tentare una battaglia campale; ma talvolta, la necessità impone scelte tatticamente errate, con prevedibili esiti drammatici.

Per ovviare alla carente potenza di fuoco dell'M24, gli USA realizzarono in breve tempo l'M.41, che fu adottato nel 1951, un carro da ricognizione più veloce e più pesante del Chaffe munito di un 75 lungo e dunque in grado di so-

stenere brevi contatti con i carri nemici dell'epoca.

Carro M 41



(foto tratta dal libro del Prof. Nicola Pignato "Atlante mondiale dei mezzi corazzati 1945-1973" - Ed. Albertelli).

Queste le caratteristiche principali:

- Motore: continental a benzina da 500 HP
- Peso: ton. 25,5
- Velocità: km/h 65 su strada
- Armamento: un cannone da 76/60 e 2 mitragliere da 12,7
- Autonomia su strada: km.175
- Larghezza cingolo: cm.53

Il carro non era anfibo e, con gli aerei dell'epoca, non aviotrasportabile, mentre su strada e fuori strada aveva ottime caratteristiche sia per la potenza del motore che per la larghezza del cingolo. Per il peso, di quasi la metà rispetto agli M.47 e 48, fu molto usato in Vietnam, teatro che, a causa delle estese coltivazioni, mal si prestava all'impiego dei carri pesanti. Interessante il montaggio in torretta di una mitragliatrice pesante da 12,7 coassiale, probabilmente dettata dalla pericolosità e determinazione delle fanterie nord-coreana e cinese incontrate dalle forze USA. Tale strada fu seguita poi soltanto dai MBT francesi, mentre gli

altri carri hanno mantenuto una MG leggera.

L'M.41 "Walker Bulldog" (il carro fu chiamato così in ricordo del Gen. Walter Walker deceduto in un incidente con una jeep in Corea) aveva un ottimo rapporto potenza/peso ed era più veloce dei carri da battaglia coevi, caratteristica che non può mancare ad un carro esplorante, dato il suo tipo di missione che consiste principalmente nel "vedere e riferire". Tale carro fu esportato, tra l'altro, nella Germania Federale, a Formosa (Taiwan) e nel Viet-Nam del Sud, ove operò con successo in funzione anti-guerriglia.

Si può osservare che l'M.41 aveva lo stesso peso del carro tedesco MK IV le cui ultime serie montavano una bocca da fuoco da 75/48 = ancora una volta un mezzo da ricognizione aveva assunto la mole di quel che pochi anni prima era un carro da battaglia. Certo il sistema di guida e sterzata del "Walker Bulldog" era ben più moderno e la velocità superiore di 25 km/h a quella dell'MK 4, ma l'architettura, l'impostazione generale erano appunto paragonabili al MK IV, segno che la minaccia, sul campo di battaglia, veniva percepita come assai elevata, nel primo dopoguerra, dagli strateghi americani.

Carro MIV



(foto tratta dal libro di Nicola Pignato "Corazzati 1939/45" edito da Albertelli nel 1974)

L'Unione Sovietica seguì invece altri criteri, quanto alla ricognizione corazzata, puntando sul requisito di un carro anfibo, tenuto conto dei molti fiumi che attraversano quei territori e l'Europa centrale. Per altro, i russi, già nella seconda Guerra Mondiale, dispone-

vano dei piccoli T.37 e T.40 anfibi, armati di mitragliatrice.

Carro sovietico T 37



Carro sovietico T 40



Il risultato fu il P.T.76, un carro da 14 tonnellate, con scafo a barca, torretta a tronco di cono, munito di un cannone da 76 mm, a bassa pressione, e di una mitragliatrice leggera coassiale, dotato di buona navigabilità e di generose dimensioni (lunghezza m.7,60, larghezza m.3/5) appunto per poter galleggiare. Anche se rimasto in servizio per decenni ed esportato in numerosi paesi, far cui il Viet-Nam del Nord, aveva evidenziato difetti insiti nel progetto, cioè una corazza leggera, un motore poco potente (240HP) e conseguentemente una bassa velocità (poco più di 40 km/h); inoltre vi erano soltanto tre uomini di equipaggio, di cui due in torretta, cosa che limitava la cadenza di tiro del già poco potente cannone.

Carro sovietico P. T. 76

Anche la Fanteria di Marina Sovietica ebbe in dotazione tale mezzo, vi-



sta la buona navigabilità dello stesso. Siccome un plotone esplorante di P.T.76 era in dotazione a tutti i reggimenti carri sovietici, fu curiosamente fornito anche a vari eserciti mediorientali, che per lungo tempo vennero formati in base alle dottrine del Patto di Varsavia. Storicamente, il campo di battaglia ottimale del P.T.76 fu il Viet-Nam, per via delle estese risaie ed acquitrini presenti in quel paese.

La Cina Popolare realizzò un carro simile migliorato: la torretta fu sostituita da una a cupola, con bocca da fuoco da 85 mm., fu montato un motore più prestante e aumentata la protezione, giungendo ad un carro anfibo, il Type 63, del peso di 22 tonnellate.

Carro cinese Type 63



La scarsa affidabilità della meccanica cinese dell'epoca, a modesto avviso dello scrivente, ne limitò il successo commerciale.

Da allora è stata fatta molta strada e nelle moderne dottrine, la ricognizione è affidata a blindati ruotati, muniti di strumenti elettro-ottici montati su pali estensibili, in grado di fornire, in tempo reale, la situazione a tutte le "pedine" presenti sul campo di battaglia.

Carrista per tutta la vita

La mia passione per i carri armati, di sicuro già presente nel mio DNA, ha avuto libero sfogo quando un giorno (sto parlando del 1977) io e altri miei amici abbiamo sentito dire che nel cortile della casa vicino al ponte c'era un carro armato!

Sono di Argenta e lì la guerra è stata molto pesante, c'era un comando tedesco. Finita la guerra rimasero mezzi ovunque, carri armati ecc. I miei nonni e zii mi hanno sempre raccontato le vicende della guerra e del dopoguerra, anche che smontavano i mezzi per recuperare il possibile. Ebbene, nel '77 un mezzo superstito c'era ancora. Era impossibile avvicinarsi perché il cortile era circondato da alte siepi e reti metalliche, rimaneva solo una possibilità, andare a chiedere al proprietario che fortunatamente mio zio conosceva!

Evviva, io e i miei amici andammo a nome suo, suonammo il campanello, lui ci aprì la porta e ci disse:- Cosa volete? - Quando ho fatto il nome di mio zio il signore disse:- Volete vedere il carro armato? _ . Entrammo nel cortile e, sì, il carro era là, parcheggiato... Mi aspettavo un carro tedesco! No, era una carretta bren carrier con lama apri pista artigianale per poter raccogliere la sabbia dai



Dentro la torretta con la mitragliatrice dell'M113.

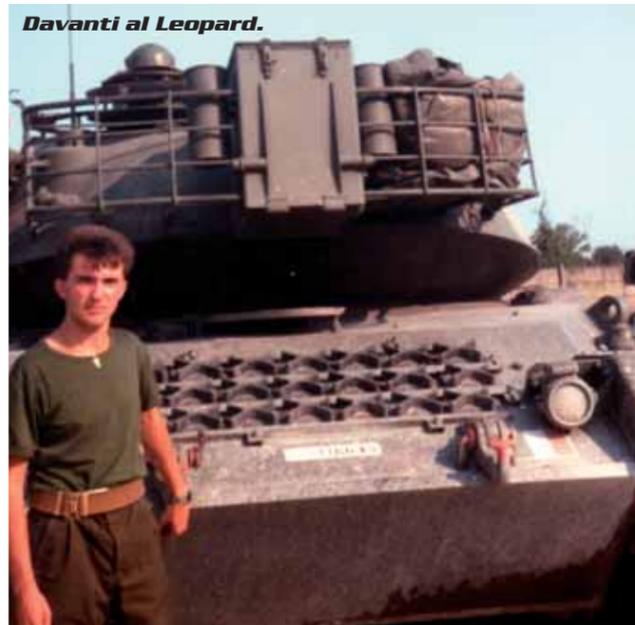
non molte perché era vietato fotografare i mezzi per cui le facevamo di nascosto. Avrete notato che negli adesivi attaccati ai carri sopra il numero identificativo c'è il simbolo Folgore. Il nostro è stato un Btg. unico, da Lagunare Serenissima alla Folgore. Non si può pretendere di più.

Ringrazio l'Associazione per avermi fatto riaffiorare ricordi che avevo dentro di me; ne sono saltati fuori molti altri, ricordi indimenticabili che mi hanno segnato in maniera positiva la vita; dopo avere fatto un anno di militare in mezzo ai carri armati e a persone straordinarie, il mio cuore batte sempre con onore alla Patria e al mio Battaglione, 22°Btg. Carri. Il tutto indimenticabile, lo rifarei. Ho voluto condividere questo racconto di passione con voi.

Carrista Roberto Cillani

bordi del fiume. Oltre la carretta questa persona aveva alcuni camion, mezzi demoliti della guerra e alcune moto tedesche distrutte. Ci disse che dopo la guerra non si potevano tenere mezzi bellici. Gli lasciarono solo la carretta perché l'aveva convertita come mezzo da lavoro... Passarono gli anni... poi il top, nel 1987 con il 1°sca 87, 11 mesi al 22° Btg Carri. Di quel periodo ho accluso alcune foto,

Davanti al Leopard.



Al posto di guida con il casco.



Pensieri Rosso-blù comparsi sul sito www.assocarri.it

"Tutte le volte che accedo a questa pagina, riprovo quella sensazione che provavo quando, rientrando da una licenza, varcavo la porta dell'ingresso pedonale della Caserma A. Forgiarini e, ancora di più, quando varcavo la soglia della Compagnia Comando e Servizi. Rientrare a "casa" dopo essere mancati per diverso tempo." (Ercole Tognoni)

Le emozioni che si provano per qualcosa a cui si crede e che si ama tantissimo sono la chiave per assolvere, senza aspettarsi nulla in cambio, ai nostri doveri quotidiani. Io sono onorato ed orgoglioso di servire, da 34 anni, quale Sottufficiale dell'E.I., la Nostra Patria e la Nostra Bandiera." (Giorgio Agnello)

"Se vi capitasse di volare sul deserto, magari mentre andate in vacanza sul Mar Rosso, specialmente in una notte di luna piena, provate a guardare in basso, sulla superficie sabbiosa. Potrebbe capitare di vedere luccicare qualcosa qua e là..., allora dite una preghiera perché ciascuno di quei luccichii che vedete è il cuore di un Carrista sepolto sotto la sabbia da settant'anni, di lui non è rimasto nulla, ma il suo cuore d'acciaio levigato e lucidato dalla sabbia mossa dal vento non si corromperà mai, brillerà per sempre." (Mario Italiani)

Giornalmente visito il sito dell'Associazione Carristi. Per me è motivo di orgoglio aver fatto parte di questa importante specialità e nel guardare le vostre foto mi convinco che siete delle persone straordinarie e con sani principi...Non nascondo il desiderio un giorno d'incontrarvi per stringervi la mano e soprattutto ascoltare il passato dei più anziani. Sono sicuro che da loro avrei ancora tanto da imparare. Ciao a tutti e grazie" (Antonio DLC)

oggi pensavo ai nostri Carri Armati a cosa vuol dire farli funzionare... e a quante sono le cose che si imparano in quell'impresa che ha del formidabile e che impegna mani, menti e cuori di così tante persone. Insegna a guardare lungo. Insegna a comprendere i nessi tra le cose, a prevedere, ad anticipare, a semplificare per collaborare meglio, a utilizzare il tempo per quello che vale (tanto). Insegna soprattutto che da soli non si arriva da nessuna parte. E' senza alcun dubbio una grande Scuola. Chi non l'ha fatta non può capire quanto valga e quanto insegni.

Il 50° Comandante del 132° Carri

CI HANNO LASCIATO

Dai Carristi Polesani
(Sezione di Rovigo)



Tutti i Carristi Polesani si stringono fortemente al Socio Cap.le Mario Maragni cui esprimono le loro sentitissime condoglianze per l'improvvisa scomparsa della sua adorata moglie **Luciana Orianna**. Persona buona e solare che ha dedicato la sua vita ai figli ed alla famiglia, molto conosciuta nell'Alto Polesine per l'attività che si svolgeva.

Dalla Sezione di Seriate

Il 20 maggio u.s. è mancata la dottoressa **Graziella Santopadre**, moglie del nostro Consigliere carrista Ten. Col. Dante Orciari. Da sempre la dottoressa era nel nostro sodalizio come Simpatizzante. Al Cav. Dante, ai figli, ai nipoti, ai parenti in un abbraccio tutto il cordoglio della Sezione già manifestato con la nostra presenza alla cerimonia funebre, insieme alle nostre più sentite condoglianze.

Dalla Sezione di Rovigo

Il 25 marzo u.s. si sono svolti i funerali dell'amico carrista **Cap. magg. Marino Beggio**, classe 1941. Ha prestato il servizio di leva presso il 104° Battaglione carri a Civitavecchia (Roma). Molte persone hanno voluto essere presenti all'ultimo saluto nella Chiesa della Compagnola di Brugine: amici, conoscenti e tanti Carristi con i propri Labari da Padova, Rovigo, Monselice e Colli Euganei. L'amico Marino era stimato da tutti; persona onesta, un marito e padre esemplare, di nobili sentimenti. Era orgoglioso di aver fatto parte della Specialità corazzata e dei colori rosso-blù.



Alla signora Lina e ai figli le più sentite condoglianze da tutti noi Carristi. Ciao, Marino, un abbraccio fortissimo dai tuoi amici.

In memoria del
Lgt. Antonio Santoro

di Maurizio PARRI

La notizia della morte di Antonio Santoro mi ha raggiunto a Roma dove mi trovo per lavoro ed oggi mi è purtroppo impossibile essere qui per salutarlo come vorrei e come egli meriterebbe anche da me.

Vorrei con poche parole intramettermi molto sommessamente nel dolore di quanti questa mattina sono intorno alla sua bella famiglia e dire, sia pure da lontano, qualche parola per ricordare e salutare questo autentico Gentiluomo, questo Carrista che qualche giorno fa ha spento il motore del suo carro armato e ne è sceso per andare nei campi azzurri, dove stanno tutti coloro che sono venuti prima di noi.

Antonio Santoro io lo ricorderò per sempre come un Uomo e un Soldato dal quale ho imparato qualcosa di importante. Lui è stato uno di quegli "anziani" che, con poche parole, con una infinità di azioni concrete e sempre discrete, alternando e dosando con sapienza la bonarietà e la severità, sono sempre riusciti ad insegnare ai più giovani e inesperti le cose necessarie per diventare bravi. Non soltanto bravi soldati, ma anche brave persone. Autentico Maestro di lavoro e di vita, questo è stato per me e so anche per moltissimi altri di noi.

La cosa più bella che mi ha insegnato è il valore e la bellezza dell'Umiltà, della concretezza, della dedizione e del rispetto per sé stessi e per il prossimo. Il tutto accompagnato dal leggero e simpatico sorriso che ha sempre rivolto a me e alle persone con cui è stato. Perché a lui piaceva essere tra le persone e stare con le persone. E lo sapeva fare. E che ci ha insegnato che essere militari significa in special modo sapere stare bene con gli altri.

Esigere e dare, per realizzare insieme e la nostra divisa ci ha tenuti uniti.

Io ricorderò sempre, perché l'ho visto con i miei occhi, il bene e il rispetto che i suoi collaboratori gli hanno voluto. Il merito è soltanto suo che te lo meritava tutto questo affetto e questo rispetto.

Fu un uomo profondo e sapiente. Saggio e piacevolissimo. Rigoroso nel lavoro -

sempre delicato - che ha svolto, ma anche elegantemente spiritoso e disponibile.

Quando lo conobbi ero un giovane Tenente e forse anche lui ricordava di quando scoprimmo che, malgrado la differenza di età, avevamo un amore in comune che condividevamo senza alcuna gelosia, ma anzi con reciproco compiacimento: il grande amore per l'Unità di cui facevamo parte: il 132° Reggimento carri.

Era, il suo, un amore sconfinato che senza alcuna nostalgia e senza alcuna retorica affondava le radici nel passato, ma che si allargava con forza nel presente di ogni giorno e che entrambi eravamo convinti

fosse la grande forza capace di sostenere le speranze, l'impegno e le fatiche dell'oggi e le prospettive del futuro.

Non era un amore occasionale quello di Antonio per il suo Reggimento, ma un amore fatto di profonda conoscenza ed esperienza di tutte le cose. Amore che si traduceva in scrupolosa attenzione nei deli-

cati compiti che Antonio portava avanti sempre con paziente precisione, sempre con massima puntualità, sempre con ammirabile consapevolezza e innato senso di responsabilità, per il bene di ciascuno.

È stata la sua una dedizione speciale che ha esercitato a costo di sacrifici che soltanto chi ama davvero la propria professione e la vive con coscienza è capace di sopportare e di far sopportare alla propria famiglia. Era proprio in quella ammirabile dedizione che Antonio trovava le ragioni del suo orgoglio, l'entusiasmo che lo animava e la considerazione che lo circondava e che tutti gli hanno sempre incondizionatamente riconosciuto: oltre al fumo delle sue inseparabili sigarette era sempre avvolto dalla stima, dalla gratitudine e dalla simpatia.

Antonio è stato davvero uno dei punti di riferimento per tutti.

Di questo esemplare "vecchio" Soldato, posso affermare con certezza e con sincera riconoscenza e sentita nostalgia che Antonio è stato davvero quel "tipo" di Soldato che ogni altro soldato vorrebbe al proprio fianco in qualsiasi frangente e in qualsiasi luogo.

Ecco perché oggi che con tutti voi ne piango con profondo dolore e immensa riconoscenza la perdita.

Antonio, oggi il mio saluto al basco è solo per te!



Ricordi del nostro passato



Cerimonia per la trasformazione della Scuola di Carrismo in Scuola di Cavalleria e delle Truppe Corazzate - Sfila il Medagliere nazionale dell'A.N.C.I.



Cerimonia per la trasformazione della Scuola di Carrismo in Scuola di Cavalleria e delle Truppe Corazzate - Sfilano le Bandiere di guerra dei gloriosi Reggimenti carri.

Ricordi del nostro passato



Cerimonia per la trasformazione della Scuola di Carrismo in Scuola di Cavalleria e delle Truppe Corazzate - La Bandiera della Scuola di Carrismo lascia il luogo della cerimonia su di un L3 scortata da due Cavalleggeri.

Una bellissima immagine inviata da "Carrista Battaglione".

